N. 8 — Domenica 8 Gennaio ANNO XXXIII — 1899 TORINO Dome 8

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Nessa Borgilio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 15 8 1 50
Estero — qualunque destinazione 27 14 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la Firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze prezzo Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La marcia di Menelik

(Nostra corrispondenza).

Londra, 6 gennaio.

(Tatlle) — Il *Times* riceve una lunga lettera dal suo corrispondente che segue la marcia verso il nord dell'esercito di Menelik. Ve ne riassumo i punti più salienti:

Il negus lasciò il geb, come è chiamato il suo palazzo ad Adis-Abeba, in modo assai modesto; non tanto come un re che si mette alla testa di un immenso esercito, quanto come un privato che parte per un viaggio....

Il giorno dopo, destandomi prima dell'alba nel campo del re, fui colpito dal gran silenzio che vi regnava ancora. Ma tutto però fu ben presto in moto. Appena fu abbassata la tenda del negus, migliaia di altre scomparvero come per incanto. Nella marcia il negus era preceduto da una fanfara di tamburi e dai suoi cani favoriti, fra i quali il famoso cane danese regalatogli dal Governo italiano.

Dietro di lui venivano i portatori d'armi, caricati delle sue carabine ravvolte in velluto rosso e del suo scudo.

Noi passavamo traverso ad una contrada di erbose vallate separate da colline pure ricche di verzura. L'immensa folla di guerrieri che ci circondava si stendeva come un lenzuolo traverso queste valli e queste colline, ricoprendone parecchie alla volta. Dalla sommità dei colli più alti si vedevano gruppi di contadini che, svestiti sino alla cintola in segno di rispetto, gridavano: « *Ianhoi! Ianhoi!* (Il re! il re!). » Altri invece urlavano furiosamente: « *Abeiti Abeiti* (Giustizia! Giustizia!) e tentavano di rompere le schiere per arrivare sino al negus. Essi ricevevano un terrente di bastonate, senza però cedere, sicuri che se il negus li vedesse, essi verrebbero ascoltati.

Un giorno, durante la marcia, scendendo dalla sua mula e montando su un bellissimo cavallo, girò sul fianco destro. Questo fu un segnale per tutti quelli che potevano di montare sui cammelli e di seguirlo. In un momento noi ci trovammo nel mezzo di un bellissimo prato, con una folla di cavalieri attorno a noi. Questi si separarono in due schiere ai due limiti del prato; poi il negus uscì da una di queste schiere e si avanzò al passo verso il centro.

Un gruppo di cavalieri allora gli si slanciò contro di passo galoppo. A pochi passi da lui fermarono i cavalli di botto: lanciarono le loro lance, le ripresero; e girando di fianco ritornarono al loro posto.

Noi assistevamo insomma ad una finta battaglia di cavalieri, ad una giostra di tipo medievale. Una seconda, una terza schiera, e così via ripetevano il giuoco. Questi cavalieri mostravano un'agilità meravigliosa, lanciando dai loro cavalli, riprendendoli, seguendo con un salto il volo delle loro aste. Lo stesso negus, quantunque ormai cinquantenne, prendeva parte alla giostra, conducendo la sua schiera e mostrandosi abilissimo cavaliere e lanciatore d'asta.

Noi salimmo poscia sulla sommità di una collina, e, mentre venivano rizzate le tende per la notte, potemmo abbracciare con un colpo d'occhio quella immensa massa di guerrieri.

Un episodio curioso fu l'arrivo della regina Taitù, seduta sopra un mulo, protetta da una immensa ombrella rossa e seguita da una vera folla di damigelle d'onore, tutte vestite pittorescamente. Dietro seguiva una fanfara di suonatori, che soffiavano a più non posso in strumenti di canna, ed il corteo era chiuso da un formidabile Corpo di guardia. Al suo passaggio noi mostrammo il nostro rispetto per la regina, non già spogliandoci sino alla cintura, come i valleggiani, ma salutando col cappello.

La rapidità, l'ordine meraviglioso con cui, senza squilli di tromba o altro, fu in un momento preparato il campo per la notte, prova quanto siano completi i preparativi della campagna. Nonostante che sotto di noi si trovasse una folla di almeno cinquantamila uomini e trentamila fra muli e cavalli, le tende furono state senza confusione, senza rumore, in un momento. Pareva che ogni soldato sapesse già quale doveva essere il suo posto ed il suo ufficio. Questo miracolo di organizzazione mostra che gli abissini possono insegnare qualche cosa agli eserciti europei.

***

Il giovedì e la domenica il negus mangia in pubblico, ed uno di quei giorni egli ci inviò un invito.

Fummo ricevuti dal suo alto consigliere, l'ing. Ilg, che ci condusse in una magnifica tenda circolare. Menelik sedeva sopra cuscini di seta e di velluto, ed in fronte a lui stava su giganteseo connostro piono di piccoli pani. Tutto intorno vi erano altri canestri più piccoli, con vari piatti di specierie, segnanti il posto degli invitati. Questi erano generali, governatori di province, consiglieri, preti, notabili d'ogni genere; ed il negus chiacchierava famigliarmente con tutti.

Tutto essendo ormai pronto, compreso il nostro appetito, entrarono servi, piegati giù sotto il carico di carni palpitanti, tagliate nel momento da buoi ancora agonizzanti. Gli invitati col loro coltello ne tagliavano lunghe striscie, le tagliavano per tre quarti di traverso, in bocconi adatti alla loro bocca, e che poi finivano di strappare coi denti. In fronte ad ogni invitato si trovava una caraffa di *tej*, il liquore nazionale. Tutti mangiavano in silenzio. Cosa bizzarra, a coronare questo banchetto barbaro di carne cruda arrivarono bottiglie di *champagne*, di cui tutti parevano bere con grande piacere.

Mentre che il negus mangiava, ad ogni boccone che ingoiava alcuni servi lo coprivano con grandi ventagli per salvarlo dal malocchio. I coppieri che gli mescevano *champagne* ne vuotavano prima alcune gocce nel palmo della mano, che poi annebbiavano per mostrare che non era avvelenato.

Quando il banchetto stava per finire, entrò il Lagarde, che si unì alla nostra tavola. Nessuno degli abissini fumava, ma noi potevamo fumare, poichè Menelik non obbietta a ciò, come il suo predecessore re Giovanni.

Nel pomeriggio di quella stessa domenica arrivò il rappresentante inglese, l'Harrington, che apportava seco un messaggio fonografico della regina Vittoria. Quando l'Harrington presentò il fonografo e lo mise in moto, il negus, per ascoltare il messaggio della regina, si alzò in piedi in segno di rispetto, mostrando un gran piacere a udire lo strumento svolgere le parole. Il saluto della regina, che il negus fece ripetere parecchie volte era tale: « Io, regina d'Inghilterra, spero che Vostra Maestà sia in buona salute. Vi ringrazio per la buona accoglienza fatta ai miei rappresentanti Rodd ed Harrington. Auguro a voi ed alla regina Taitù ogni prosperità e successo, e spero che l'amicizia fra i due nostri imperi andrà sempre più aumentando. » In essere dell'ascensione furono sparati undici colpi di cannone.

Il fonografo fu poi presentato alla regina Taitù, che riconobbe subito la parola significante il suo nome.

Il corrispondente, concludendo la sua lettera, dice che il negus è senza dubbio amico di pace, quantunque sia pronto, se necessario, ad usare la forza per sopprimere qualunque tentativo di ribellione da parte di Mangascià. Il negus comprende benissimo che una guerra civile in questo momento critico sarebbe rovina per lui e pel suo paese.

Niente di anormale in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,25:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « A tutt'oggi nessuna nuova notizia è pervenuta al Governo intorno allo stato di Maconnen e di Mangascià.

« Del resto, a dileguare ogni apprensione, siamo in grado di assicurare che nessun provvedimento si è preso per mettere in comunicazione diretta il Comando militare dell'Eritrea col Ministero della guerra in vista delle condizioni eccezionali. In linea disciplinare il Comando generale dell'Eritrea ha sempre corrisposto direttamente col Ministero della guerra e non occorreva provvedimento alcuno. In linea politica e amministrativa la corrispondenza diretta ha sempre luogo tra il governatore della Colonia e il Ministero degli esteri. »

Previsioni ottimistiche.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,15:

Il *Popolo Romano* scrive un articolo ottimista sulla nostra situazione in Africa, dimostrando come a Menelik convenga, nel nuovo stato di cose, che l'Italia rimanga dove è, quale cuscinetto fra lui e gli inglesi.

Soggiunge che l'unico pericolo possibile è che Maconnen trasgredisca gli ordini del suo capo, il che rasenta un po' l'assurdo.

La *Tribuna* dice che tra mezzo a tante contraddizioni risulta sempre più vero un fatto fondamentale, cioè che nel Tigrè si combatte una guerra civile.

Timori di razzie in Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,25:

L'*Opinione*, a proposito dell'Africa, riceve le seguenti notizie: « La popolazioni indigene a noi soggette che si trovano presso il confine tigrino abbandonano i buoi, i bestiami, lo masserizie, le loro capanne e si spingono verso il centro della Colonia, temendo una razzia da parte delle soldatesche belligeranti.

« Lungo la linea del confine, per ogni evenienza, il governatore dell'Eritrea ha fatto concentrare parecchie forze ben provviste di munizioni e di vettovaglie. Nel Governo, a, crediamo, anche in qualche ufficio di Martini, traspare una certa preoccupazione per il fatto che potrebbe verificarsi e che ci metterebbe in grave imbarazzo.

« E' positivo che le truppe dei due ras difettano di viveri. Ora niente è più facile che essi o un chiederanno alla nostra Colonia o, cosa molto più probabile, si daranno a razziare nei nostri territori, approfittando anche del curioso stato di cose attuale nella Colonia, la quale non ha una linea di frontiera legalmente riconosciuta.

« Tutto considerato, si pare che la situazione nostra in Africa sia tale da meritare molta attenzione da parte del Ministero, sul quale pesa gravissima responsabilità. Con questo non intendiamo suscitare allarmi, perchè l'Italia non ha nulla da temere dal negus. »

L'Italia Militare ritiene che Mangascià, stretto alla necessità, dovrà invocare dal rappresentante di Menelik la pace che prima rifiutò. Maconnen dispone di truppe meglio armate.

La versione del "Fanfulla„ su Maconnen.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22:

Secondo il *Fanfulla*, il conflitto con Mangascià sarebbe un pretesto escogitato da Maconnen per non avere il colloquio con Martini, non volendo il suo assoggettarsi alle condizioni chieste da Martini. Aggiunge che il motivo vero pel quale non si è voluto abbandonare il confine del Mareb sarebbe il fatto che, dopo Adua, senza attendere di conoscere quali sarebbero state le condizioni di pace, parecchi dei 140 milioni votati dalla Camera furono impiegati nelle fortificazioni di Adi-Cajè, che naturalmente ora non si vorrebbe più retrocedere all'Abissinia.

L'*Italie* insiste nel chiedere la pubblicazione della lettera di Maconnen a Martini per togliere qualunque sospetto.

I tigrini rimangono fedeli a Mangascià.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 14.20:

Il *Daily Mail* scrive che gli abitanti del Tigrè non sono disposti ad accettare la signoria di ras Maconnen, ma intendono di rimanere fedeli a Mangascià, del quale non possono lagnarsi in nessun modo. Perciò i tigrini si rifiutarono di fornire viveri alle truppe distaccate dall'esercito di Maconnen per questo scopo. In alcuni punti si venne persino alle mani e i soldati di Maconnen dovettero allontanarsi senza nulla asportare. Per vendicarsi, bruciarono alcune capanne poste lungo il loro passaggio. Una guerra civile sarebbe dunque imminente ed è pronosticata anche dal *Times* e dalla *Standard*, il quale crede che bisogna aspettarsi un periodo molto terribile nel Tigrè, le cui rivoluzioni furono sempre caratterizzate da tradimenti e da uccisioni.

Come andarono rotte le trattative fra Cicodicola e Menelik.

A quanto afferma il *Corriere Toscano*, un'ufficiale attualmente nell'Eritrea avrebbe scritto la seguente lettera, nella quale sono narrati curiosi dietroscena delle trattative corse per la delimitazione dei confini dell'Eritrea coll'Abissinia. Se veri, questi dietroscena sarebbero molto sintomatici. Ecco la lettera:

« Vuoi sapere quale sarebbe, secondo me buone informazioni, il motivo vero per cui andarono a monte le trattative fra il negus e Cicodicola?

« Dopo la parte fatta fare al Sahu nel 1896, Menelik era naturalmente molto diffidente prima di intavolare nuove trattative, e ci voleva un uomo mite e paziente come Cicodicola per riannodarle.

« Cicodicola è riuscito a convincere il nostro Governo della inutilità di insistere per conservare Adi Ugri e Adi Caié, e aveva lasciato nella scorsa primavera col negus il confine press'a poco sulla linea Mareb-Belesa-Muna. Si era perfino stabilito che Maconnen si sarebbe imbarcato a Zeila su di una regia nave italiana, che l'avrebbe condotto a Massaua, di dove si sarebbe recato sull'altipiano per la delimitazione della frontiera e per la presa di possesso della zona che sarebbe stata ceduta all'Etiopia.

« Tutto ciò era stato combinato tra Cicodicola e il Governo centrale, senza passare per il tramite del governatore di Massaua. Solo a cosa finita il Martini venne informato di tutto quanto era stato concluso, e avvertito del prossimo viaggio di Maconnen. Gli si mandava inoltre, per visione, il testo dei patti ratificati, pregandolo di spedirlo subito a Cicodicola.

« E qui cominciano le dolenti note. Un po' impermalito perchè s'era fatto tutto senza di lui, un po' contrariato per non sapersi dire quali altri progetti che egli mulinasse, Martini montò su tutte le furie, minacciò di dimettersi, venne — come ricorderete — in Italia, e tanto fece e disse a Corte e al Ministero che indusse il Governo a trattenere la ratifica che doveva essere mandata a Cicodicola.

« Quest'ultimo — poveretto — era frattanto sulle spine e potete figurarvi come rimase quando seppe finalmente che tutto era andato a monte. Menelik, poi, che dopo l'affare di Selsa del 1896 non s'aspettava un altro atto di indecisione, di contraddizione simile, dichiarò che la condotta del Governo italiano era slealissima e che nessuno lo avrebbe potuto accusare di soperchieria se ormai egli pensava a definire la frontiera con le armi alla mano. »

La municipalizzazione dei servizi pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,30:

Al Ministero dell'interno sono abbastanza inoltrati gli studi per la municipalizzazione di parecchi servizi pubblici che abbracciano l'illuminazione a gas, la luce elettrica, le tranvie, la nettezza pubblica, la distribuzione dell'acqua, i lavori pubblici, ecc.; nella maggior parte i prefetti hanno già risposto al questionario loro inviato dalla Commissione ministeriale.

Modifiche alla legge sul lavoro dei fanciulli.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,5:

E' firmato un decreto che modifica l'art. 3 del regolamento per l'esecuzione della legge sul lavoro dei fanciulli nel senso che fa divieto agli industriali di far lavorare di giorno i fanciulli che hanno già lavorato la notte precedente.

Per la riforma della Giuria.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,25:

Si assicura che Finocchiaro-Aprile non resingerà l'ordine del giorno che Tajani, relatore del bilancio di giustizia, propone per la riforma dell'istituzione dei giurati. L'accettazione dell'ordine del giorno, però, non sarebbe impegnativa che nel senso di farne argomento di studio, il quale dovrà essere coordinato col lavoro già iniziato per la completa riforma di tutta la procedura penale.

Sempre pel collegio di Mondragone

Roma, 7, ore 21,25. — Il *Don Chisciotte*, relativamente alla questione del collegio di Mondragone, pubblica lettere di Ghigi, Brunicardi e De Marinis i quali dicono come la firma fu strappata alla loro buona fede. Il *Don Chisciotte* dice che le dichiarazioni pubblicate provano quanto scarso valore morale abbia la petizione: aggiunge che iniziatore della petizione fu Agnelli, nel cui collegio sorge Mondragone, volendo ingraziarsi i gesuiti per l'eventualità di una battaglia elettorale.

Lo scioglimento del Consiglio di Stradella.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,15:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Stradella e nomina commissario regio il dottor Bertone. La relazione dice che il provvedimento si è reso necessario per gli attriti del Consiglio, non amministrativi, ma personali, cui si aggiunse la questione dell'Asilo infantile. In seguito agli attriti vi furono crisi frequentissime, causate dalla composizione di elementi troppo eterogenei nel Consiglio. Ultimamente il sindaco e la Giunta erano irrevocabilmente dimissionari, e la impossibile sostituirli. Vani furono i tentativi del prefetto di Pavia per una pacificazione, tanto che tale provvedimento si impose.

Sulle tranvie a trazione meccanica.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,40:

Il Ministero dei lavori ha chiesto il parere del Consiglio di Stato sui due seguenti quesiti: 1° Se sulle tranvie a trazione meccanica, o per le espropriazioni che eventualmente occorressero, sia necessario un decreto speciale per la dichiarazione di utilità pubblica, o questa debba ritenersi già avvenuta in modo generale per legge, sicchè basti il procedimento per l'approvazione del piano particolareggiato; 2° Se la competenza spettante al ministro dei lavori pubblici di autorizzare la trazione meccanica per le tranvie in base a progetti di massima importi che debbano essergli sottoposti anche i relativi progetti di esecuzione.

Al primo quesito il Consiglio di Stato a sezioni unite ha dato a maggioranza risposta affermativa; al secondo rispose negativamente, pur riconoscendo al Ministero la facoltà di inserire nei decreti di autorizzazione le disposizioni più opportune per assicurare l'osservanza delle condizioni in essi prescritte a tutela della sicurezza pubblica.

Contro la camorra napoletana.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,40:

In una lunga conferenza odierna a palazzo Braschi fra Pelloux e Cavasola, il ministro chiese al prefetto minuti schiarimenti circa il servizio di Polizia a Napoli, sapendo che qualche deputato napoletano intende interrogarlo circa recenti fatti. Pelloux intende riformare la Polizia di Napoli allo scopo principale di sradicare la camorra.

Un'inopportuna ricostruzione di Lissa.

Roma, 7, ore 21,25. — Socci e Barzilai hanno presentato alla Presidenza della Camera un'interrogazione per avere spiegazioni dal Governo circa la rappresentazione datasi a Pola rigiardante la battaglia di Lissa in modo poco rispettoso per l'Italia.

False voci sull'interrogatorio Panizzardi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,5:

Al Ministero degli esteri si smentiscono nel modo più assoluto le notizie pubblicate da parecchi giornali relative alle domande più o meno dirette rivolte al Governo italiano relativamente all'interrogatorio giudiziario di Panizzardi nella questione Dreyfus.

I confini di Raheita.

Roma, 7, ore 22,10. — I Governi d'Italia e di Francia si sono trovati perfettamente d'accordo nello stabilire i confini a Raheita.

Nel Ministero del tesoro.

Roma, 7, ore 22,10. — Secondo la *Tribuna*, il Consiglio dei ministri d'oggi avrebbe decretato la nomina del comm. Zincone, attuale ispettore del tesoro, a direttore generale.

Il procuratore generale Pascale si dimette?

Roma, 7, ore 21,25. — L'*Avanti!* raccoglie la voce delle dimissioni di Pascale.

Sempre per l'art. 69.

Roma, 7, ore 22. — Baccelli ha nominato per merito il dott. Sanarelli professore d'igiene all'Università di Bologna.

Il progetto Ceppi per l'Esposizione di Parigi.

Roma, 7, ore 21,5. — La *Corrispondenza Politica* assicura che Fortis ha approvato il progetto dell'ingegnere Ceppi, che dirigerà i lavori dell'Esposizione di Torino, per la costruzione del padiglione italiano all'Esposizione di Parigi.

Varie da Roma.

Roma, 7 ore 21,5. — Il comm. Simeone, direttore generale del Demanio, ha presentato rotocalaria domanda di collocamento a riposo per motivi di salute.

*** E' firmato il decreto che intimisce le sezioni elettorali per la nomina dei *probiviri* per le industrie tessili a Biella.

*** E' firmato il decreto che promuove 29 sott'ufficiali a sottotenenti della guardia di finanza in seguito a concorso.

Il Re.

Roma, 7, ore 22. — S. M. il Re Umberto è ritornato al Quirinale, reduce dalla caccia di Castelporziano.

Notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 19,50:

L'odierno *Giornale Militare* pubblica il riparto fra l'esercito permanente, la milizia mobile e la territoriale.

*** Il Ministero della guerra ha inviato alle Autorità militari una notificazione circa la rigorosa applicazione del regolamento sulle onorificenze ai militari, prescrivente che i militari appartenenti all'esercito permanente, ovvero in congedo illimitato, i quali ottengano onorificenze per moto proprio del Re, oppure da Governi esteri, debbono tosto comunicare al Ministero della guerra (Segretariato generale) i relativi diplomi originali per le opportune inscrizioni nei ruoli: e ciò perchè è accaduto in questi ultimi tempi di concedere onorificenze ad ufficiali in congedo, i quali già erano stati insigniti della stessa onorificenza.

*** Nell'elenco delle onorificenze per la marina, che si pubblicherà domani, fra le altre vi sono la medaglia d'oro per lavori speciali ed invenzioni al vice-ammiraglio Magnaghi, la medaglia d'argento al colonnello commissario Parente, segretario-capo di Palumbo.

*** L'*Italia Militare* scrive: « Il colonnello di stato-maggiore Corticelli lascierà la carica di comandante in seconda la Scuola di guerra e sarà destinato come capo di stato maggiore al comando del X Corpo. Il colonnello di stato maggiore Fanchiotti, attualmente presso il Comando del Corpo, rimpiazzerà il colonnello Corticelli presso la Scuola di guerra.

*** L'*Italia Militare*, senza contestare la possibilità che il Principe di Napoli sia destinato a Roma come ispettore generale dell'esercito, assicura che per ora niente vi ha di nuovo.

Le solenni esequie a Milano del figlio dell'on. Musi.

L'Autorità di P. S. interrompe la commemorazione.

Mario ci scrive da Pavia, 7:

Stamane, alle ore 6, nel nostro Cimitero, e, per desiderio espressa dell'onorevole Musi, in forma affatto privata e silenziosamente, venne esumata dal sepolcreto della famiglia dell'onorevole Rampoldi la salma dello studente Mario Musi, vittima dei dolorosi fatti di maggio a Pavia.

La salma, deposta sopra un carro funebre di prima classe, sul quale erano bellissime corone della famiglia, della democrazia pavese, degli studenti e del comm. Pio Pietra, venne trasportata alla fermata di Porta Garibaldi, da dove, dopo poche, ma elevate parole d'addio pronunciate dallo studente Cesare Melchiorre, e dopo un ringraziamento rivolto a tutti dall'avvocato Cazzamini, a nome della famiglia Musi, fu condotta, sopra un carro ferroviario, alla stazione centrale di Pavia, e quindi, col treno delle 8,57, a Milano.

Venne deplorato l'inutile apparato alla stazione di Pavia di soldati, questurini, ecc.

***

Ci telefonano da Milano, 7, ore 16,20:

Alle ore dieci di stamane è giunta alla stazione principale la salma del figlio dell'onorevole Musi.

Era accompagnato dall'avvocato Dassavini, genero dell'onorevole Musi, e dall'onorevole Rampoldi.

Al corteo funebre, veramente imponente, prendevano parte le più spiccate personalità del partito democratico, moltissimi studenti e una numerosa rappresentanza del Municipio di Bareco.

Innumerevoli le corone portate da due grandi carrozze: spiccavano fra le altre quelle del padre e delle sorelle.

Il lungo corteo arrivò al cimitero monumentale verso le ore 11.

La parirazo prima l'on. Rampoldi, e lo studente signor Molteni.

Parlò in seguito l'on. Riccardo Luzzatto, che fu due volte interrotto dall'ispettore di pubblica sicurezza avv. Annovazzi.

Questi impedì pure che altri dei presenti parlassero ancora per commemorare il giovane Musi; e così fu troncata la mesta cerimonia.

Un altro e più grave incidente aveva già turbato in principio le onoranze funebri.

Il signor Pirovano, segretario dell'on. Musi, mentre tutto affaccendato stava ordinando il corteo, cadde improvvisamente al suolo come corpo morto. Fu subito trasportato in un locale della stazione.

Pare che il suo stato sia assai grave.

Come l'ambasciatore Monson non presentò un "ultimatum„ alla Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 16,37:

Il *New York Herald* di Parigi, smentendo la diceria che l'ambasciatore inglese Monson abbia ad essere richiamato dal suo Governo, in seguito al discorso da lui tenuto all'*Hôtel Continental*, dice che lo stesso ministro Delcassé fece il possibile perchè non si parlasse più di questo incidente. Egli non poteva dimenticare come, durante i gravissimi colloqui che ebbero luogo fra lui e l'ambasciatore inglese a proposito di Fashoda, Monson avesse fatto il possibile per togliere alle comunicazioni ogni carattere provocante.

Particolarmente in un giorno in cui la crisi diplomatica franco-inglese era giunta allo stadio più acuto, il 30 ottobre, Monson ebbe il merito di non servirsi dell'*ultimatum* ricevuto dal ministro degli esteri, lord Salisbury, coll'ordine di presentarlo quando lo stimasse opportuno.

Nel colloquio che ebbe con Delcassé, siccome questi teneva duro nel non voler far ritirare Marchand da Fashoda, Monson si limitò a fare un gesto significativo, mostrando di trarre alcunchè di tasca; Delcassé ne lo impedì con un movimento, dicendogli: « *Oh! je vous prie, monsieur l'ambassadeur,.... Vous savez bien que, sous cette forme, c'est non.* »

Così la guerra fu evitata.

Sir Edmond Monson, a quanto si afferma, riferì l'incidente a qualche amico, in quella sera istessa, soggiungendo d'esser stato consigliato dal precedente di lord Cowley che, essendo ambasciatore a Parigi nel 1858, appunto si rifiutava dal presentare al Governo francese un *ultimatum* che egli aveva ricevuto dal *Foreign Office*, e così salvò i due paesi da una terribile guerra.

Un prestito argentino.

Londra, 7 (*Stefani*). — Il *Financial News* ha da Buenos Aires che il Congresso ha votato un prestito di 150 milioni.

Le economie militari al Brasile.

Rio Janeiro, 7 (*Stefani*). — Il Governo ha decretato la soppressione di due arsenali di marina e di tre arsenali militari, realizzando così una forte economia.

Paure di uno scisma cattolico in America.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 7 gennaio.

Una grossa questione minaccia di compromettere l'unanimità cattolica agli Stati Uniti d'America, e al Vaticano si è molto impressionati. Rifacciamo in breve la storia.

Da qualche anno le principali notabilità ecclesiastiche degli Stati Uniti, che per lo più sono irlandesi emigrati in America o divenuti americani, trovandosi in mezzo ad una popolazione variopinta per educazione o religione, hanno scorto che non era possibile una propaganda vera cattolica se non adattando la forma esterna della Chiesa cattolica agli usi e costumi americani, sfrattando tutte quelle meticolosità de la Chiesa latina non applicabili ai luoghi.

La quistione prese diverse forme a seconda dei luoghi, ma non ebbe stesso carattere: bandire le pastole — come essi dicono — dei latini, che non possono giungere alla pratica degli americani. E si lanciò la bandiera: la Chiesa cattolica americana per gli americani.

Questo programma abbraccia questioni diverse. Per esempio il cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora, prima d'essere cardinale, s'è agitato molto intorno all'insegnamento che si doveva impartire al giovane clero e fini per ottenere rilevanti innovazioni, che il Vaticano ha dovuto accettare.

La questione grossa però l'hanno sollevata certo padre Heker e monsignor Jon Ireland, arcivescovo di San Paolo nel Minnesota. Quest'ultimo specialmente, godendo di una speciale autorità, è riuscito a fare grande breccia per le sue teorie.

L'elemento contrario mandò alte grida e portò la questione a Roma. Siccè vi fu un momento in cui si credeva che monsignor Ireland non solo sarebbe stato disdetto, ma ancora richiamato. L'intrepido prelato non tenne nessun conto delle minacce e tirò diritto per la sua via. Il Papa, temendo fortemente uno scisma ove si volesse procedere colla violenza, ordinò di lasciare in pace il prelato, anzi lo si trattò con molta condiscendenza, facendogli quasi capire la possibilità di essere creato cardinale alla condizione di desistere dall'agitazione intrapresa. I giornali intransigenti che lo attaccavano fieramente ebbero ordine di smettere. La Santa Sede fece di più: accettò diverse proposte avanzate da monsignor Ireland.

La lotta era impegnata, e l'arcivescovo di San Paolo non cessò punto dalla sua missione, tal che il Papa fece sapere che revocava a sè la grave quistione per giudicare ciò che convenisse fare, e fino a qual punto le teorie annunziate si potevano accogliere.

Il Papa nominò dapprima una Commissione di cardinali che non si trovò d'accordo sopra una risoluzione. Allora, unitasi una Commissione, Leone XIII diede l'incarico a tre cardinali di esaminare ognuno per proprio conto il grave argomento e di riferire.

Di questi tre cardinali due furono contrarii alle teorie di monsignore Ireland e suoi seguaci ed uno favorevole, salvo l'integrità dei canoni della Chiesa.

Sopra questi pareri il Papa elaborò un'Enciclica che poscia comunicò a qualche intimo prelato per averne un giudizio, ma non pare il giudizio dato sia stato accetto a Sua Santità, la quale si è mostrata restia nel prendere una risoluzione e fece rifare in parte il lavoro, per cui da oltre un anno si annunzia la pubblicazione dell'Enciclica senza che cosa venga alla luce.

Il Pontefice si trova indeciso a prendere una risoluzione: imperocchè se dà ragione a monsignore Ireland, teme una grave perturbazione in un senso; se respinge le teorie annunziate corre rischio di vedere proclamato uno scisma.

In questo frangente venne chiamato a Roma l'arcivescovo di San Paolo nel Minnesota, certamente coll'intendimento di trattare con lui un *modus vivendi* per evitare il grosso scoglio della quistione.

La stessa fama che il prelato gode è causa di gravi imbarazzi e suscita delle gelosie.

Taluni arrivano a dire che il Papa abbia già spedito l'Enciclica al cardinale Gibbons perchè la pubblichi e comunichi agli altri vescovi degli Stati Uniti, intanto che monsignor Ireland si trova assente e non può reagire.

Quest'assertione non è suffragata da prove sicure, e se l'Enciclica è stata spedita, vi sarà l'accordo di questo prelato.

Monsignor Ireland è nato in Islanda nel 1838, ma emigrò giovanissimo coi genitori in America. Il vescovato di San Paolo era in quell'epoca tenuto dal francese mr. Crotin, che, interessandosi del giovane Ireland, lo mandò agli studi in Francia e nel 1861 fu consacrato prete nella cattedrale di Saint-Paul.

Nel 1875 fu nominato coadiutore del vescovo, al quale succedè nel 1884 e dal 1888 è arcivescovo.

x. x.

L'ALBANIA E IL SUO EROE

Un punto nero dell'Italia nell'Adriatico.

Gli albanesi costituiscono uno dei gruppi etnici europei che più fedelmente hanno conservato intatto il tipo avito, i caratteri tradizionali. La frequenza degli scambi internazionali, propria dell'età moderna, tende a fare sparire a poco a poco, o almeno a scemare notevolmente, le disparità più salienti nei costumi, nei sentimenti, nelle abitudini dei varii popoli. Fra questo generale e progressivo livellamento dei varii paesi l'Albania mantiene la propria fisionomia; la costituzione sociale, il tenore della vita, la stessa natura del suolo contribuiscono a preservare quel piccolo popolo di due milioni dal completo, fatale assorbimento che, per esosmosi e endosmosi, potrebbero esercitare, sovr'esso i nuclei circostanti.

Gli ordinamenti civili e famigliari sono oggi così quali erano quattro secoli or sono. Divisi in tribù, gli albanesi riconoscono soltanto l'autorità dei loro capitribù, a mezzo dei quali è costretta a manifestarsi l'azione del governo: i capi-famiglia formano una specie di Consiglio, e sono a quando a quando riuniti in assemblea per esaminare e discutere gli affari più importanti; ogni capo-famiglia esercita un comando assoluto sui suoi. Valoroso, bello, marziale, l'albanese sente altamente di sè ed ha un orgoglio nazionale che si manifesta in ogni sua azione; armato di fucile, col yatagan alla cintura, o con una sciabola ricurva al fianco, vestito del suo costume nazionale elegante, ma non sempre pulito, egli si dà il nome di *Pulicare*, guerriero, e non riconosce nulla a sè superiore; ama la guerra, vive per essa, la cerca e sovente la provoca; egli è soprattutto soldato, e poi pastore; lascia alla donna le maggiori fatiche dei campi; serve con fedeltà ogni padrone; è franco, leale; ama la vendetta, e vi fa concorrere tutta la famiglia; parco e frugale per abitudine, fa in malsani eccessi di voracità quando è invitato a banchetto; semplice di gusti, non ama gli agi della vita, e la casa da lui abitata ha quasi sempre un aspetto povero o meschino.

Tale il profilo che degli Albanesi ci traccia il tenente-colonnello F. Cuniberti, in un suo recente libro: *L'Albania e il principe Scanderbeg* (1), giovandosi degli studi precedentemente pubblicati sull'argomento, e, per non poca parte, delle osservazioni proprie, raccolte durante un viaggio nelle Isole Jonie e sulle coste dell'Epiro. Il Cuniberti non è nuovo alle indagini storiche e politiche sul gruppo di quei popoli della penisola Balcanica, che formano una delle incognite della futura storia d'Europa: e già incontrò molto favore un suo anteriore lavoro: *La Serbia e la Dinastia degli Obrenovitch* (2), al quale le avvenimenti indotto, oltrechè l'amore agli studi storici e politici, una, diremo così, simpatia ereditaria, poichè un suo zio paterno fu medico-capo dell'esercito serbo e militò molti anni, fino al 1880, a fianco del principe Milosch Obrenovitch, lasciando non pochi documenti e memorie sugli avvenimenti serbi di quei primi quarant'anni del secolo.

A scrivere il libro odierno lo spinse la ammirazione per quel glorioso tipo di eroe che fu Giorgio Castriotto, detto lo Scanderbeg, vissuto dal 1404 al 1467, uno dei sette capitani che, secondo sir William Temple, sono'averla portata, meritarono la corona. Furono gli altri — s'dire del Temple — Belisario, Narsete, Consalvo di Cordova, Guglielmo d'Orange, Alessandro Farnese e Giovanni Hunniade.

Vero eroe e gran capitano fu lo Scanderbeg. Cresciuto ed educato sotto lo stendardo del profeta Maometto, diventò tuttavia uno strenuo difensore della fede cristiana ed un invitto baluardo contro l'invasione turca; la sua vita fu un combattimento di tutti i giorni, ed una vittoria continua sopra i turchi; durante 24 anni, in un angolo oscuro dell'Europa, a capo di poche migliaia d'albanesi, sconfisse sultani ritenuti fino ad allora invincibili, tagliò a pezzi le loro truppe, e fino all'ultimo giorno di sua vita tenne lontano dalla patria sua il terribile conquistatore di Costantinopoli.

Il Cuniberti ci fa passare dinanzi agli occhi quella vita singolare che, per mezzo secolo, fu un continuo susseguirsi d'armi, dal giorno in cui il sultano Amurad II diede a Giorgio Castriotto, appena diciottenne, il comando di un Corpo di cavalleria di cinquemila uomini, nella guerra d'Anatolia. Così noi seguiamo il Castriotto — detto poi Scanderbeg, per corruzione di Iskender-bey, cioè principe Alessandro — nel crescente favore del sultano; poi, man mano, accarezzare il disegno di sottrarsi alla dipendenza di esso e liberare la nativa Albania; nel 1443 (aveva allora 36 anni) con un astuto e rapido colpo di mano strappa il potere al governatore turco di Croia e di tutta l'Albania; e di qui comincia la guerra contro i Turchi che, con rare e brevi tregue, egli dovrà sostenere ad ogni anno, al sopravvenire della buona stagione, contro i generali di Amurad II, dapprima, e contro quelli di Maometto II, più tardi; e gli stessi due sultani sentono il bisogno di intervenire in persona a capitanare eserciti enormi — di 100 o 150 mila uomini — contro quelle poche migliaia di albanesi che, condotte dal Castriotto con intrepidezza, con sagacia, con mirabile accorgimento e conoscenza dei luoghi e delle loro esigenze, seppero per oltre cinque lustri respingere tutti i t

speranze di pace. Ma lo Scanderbeg, che sentiva come il suo prestigio sulle patrie tribù tutto poggiasse sul suo imperabile valore di condottiero, temeva una lunga pace, che avrebbe rallentato i vincoli di rispetto e di obbedienza alla sua autorità: onde sempre rifiutò le profferte di conciliazione e di pace, battagli da Amurad II e da Maometto II. Fu, forse, mancanza di accorgimento politico, o smodata ambizione: o, meglio, presentimento che soltanto così, sempre in armi, il popolo albanese avrebbe potuto sottrarsi all'assorbimento turco. Certo in tal modo riuscì all'instancabile guerriero di ritardare di molti lustri il fato della sua gente.

In quella lunga epopea di battaglie della Croce contro la Mezzaluna spicca un singolare episodio, e fu quando lo Scanderbeg corrente a recarsi in Italia, nel reame di Napoli, per sostenere le ragioni di Ferdinando d'Aragona contro le pretese di Giovanni d'Angiò: il che fece con la sua solita bravura e fortuna, consolidando così il trono aragonese. Episodio al quale si rinnacciia il rimanersi di alcuni guerrieri albanesi nel regno di Napoli, chiamandovi le loro famiglie, ingrossando a poco a poco il loro numero con altri conterranei venuti dall'Albania, formando così, grazie alle concessioni di re Ferdinando, il nucleo di quelle colonie albanesi che ancora oggidì si distinguono per culto, indole, usi e costumi dalla popolazione di quelle provincie dell'Italia meridionale.

Alla vigilia di nuove guerre morì Scanderbeg il 17 gennaio 1467, lasciando un figlio minorenne di nome Giovanni, che affidò, unitamente ai suoi domini, alla tutela della Repubblica veneta. Ma la scomparsa dell'intrepido duce segnò la fine della nazionalità albanese. Caduto definitivamente sotto il dominio turco, le popolazioni si riconciarono man mano al nuovo giogo: abbracciarono in notevole parte l'islamismo, e riconobbero nel sultano non solo il proprio signore, ma il capo della propria fede, professandogli tanta devozione da fare degli albanesi il nerbo più fedele e sicuro delle truppe turche.

***

Ogni pensiero d'indipendenza è dunque spento fra i discendenti del Castriotto? Non son pochi giorni che i giornali francesi levavano rumore intorno al risorgere d'una « questione albanese ». I cristiani d'Albania hanno combattuto, l'anno scorso, in Epiro, a fianco dei greci, contro i proprii compatrioti mussulmani. A Bukarest vi è una numerosa colonia albanese che trova incoraggiamenti ai propositi d'indipendenza nel Governo rumeno. Ad Atene un nucleo di albanesi pubblica un giornale ebdomadario, *Shqipetaria* (1), che è l'organo del movimento nazionale albanese. D'accordo con i comitati insurrezionali di Macedonia, i cristiani d'Albania preparano nel futuro l'insurrezione contro il giogo turco. E uno dei loro obbiettivi principali è di stabilire relazioni sempre più strette con l'Italia — con cui hanno tante affinità storiche — per resistere più efficacemente al lavoro degli agenti dell'Austria.

Anche il Cuniberti, esaurito il suo compito di storico dei tempi andati, viene a questa pagina vitale di storia contemporanea: alla lotta d'influenza nei Balcani, sull'Adriatico e sull'Egeo. L'Austria, egli ricorda, si adopera in ogni modo per cattivarsi l'Albania, e certo ne medita l'occupazione, per interporsi così fra la Bulgaria e il Montenegro e impedirne l'ulteriore espansione, in modo che non ne resti rafforzata quell'unione degli slavi dei Balcani che tende a formarsi sotto gli auspicii della Russia. Se nel lento e fatale dissolversi della Turchia europea l'Austria riuscirà ad impadronirsi dell'Albania, essa acquisterà una posizione preponderante sull'Adriatico, con i porti sicuri e vasti di Durazzo, Valona, Butrinto, Prevesa ed altri minori. Orbene, bisogna provenire tale nuova jattura, e non permettere che la patria nostra debba subire un Tunisi anche nell'Adriatico. Fare argine alla propaganda austriaca, in qualche modo più efficace che con le quattro povere scuole che noi manteniamo in Albania: ecco il preciso dovere del Governo italiano, e vigilare perchè, nel giorno di un rimaneggiamento di geografia politica, l'equilibrio dell'Adriatico non venga rotto a nostro danno.

Con vibrate e severe parole il Cuniberti così ammoniscе, in sul finire del suo nudrito volume; e questo compito salutare ch'egli si è tolto, eleva a dignità anche più alta la egregia opera sua.

Alla quale par che rispondano, in patriottico consenso di intendimenti italiani, altre voci; era ieri su queste stesse colonne della *Stampa*, il corrispondente di Vienna che accennava alle mire recondite dell'Austria ed alla possibile costituzione di un regno d'Illiria, che dalle allegorie romanzesche del *Roi en exil* dovrebbe passare alla realtà, ricostruendo la effimera creazione di Napoleone I nel 1812. E oggi un altro libro, *L'Adriatico orientale da Venezia a Corfù*, compilato dal Marcotti sotto gli auspicii della Società Dante Alighieri, sul qual libro Dino Mantovani già ha richiamato l'attenzione dei lettori della *Stampa*. Sfogliandone le pagine ritornano, pieni di ricordi italici, i nomi delle città mentovate par ora dal Cuniberti. Ecco Croja, che Marco Barbarigo tenne per la Repubblica veneta nel 1850; ecco Durazzo, la *Dyrrachium* dei Romani, i quali ivi posero la loro base di operazione della Macedonia; Durazzo, che fu dei siciliani, degli angioini di Napoli e dei veneziani, e che tuttora serba le impronte di Traiano e di Adriano. E Valona, antico scalo dei veneziani, che, malgrado i minareti delle sue moschee, mantiene italiano aspetto; e Scutari che in faccia al suo lago, sull'ingresso principale del castello, ostenta ancora il leone di San Marco.... Fra le lingue forestiere, ci dice il Marcotti, l'italiana è la sola conosciuta e compresa nell'Albania, ed entra anzi, con l'albanese, nella composizione del dialetto scutarino. Ragioni storiche, geografiche, politiche concorrono quindi ad ammonirci di vigilare, come eccita il Cuniberti, perchè, in un giorno forse non lontano, venga protratto fino al canale d'Otranto ed all'Ionio il fatidico confine del Quarnaro che Dante assegnò all'Italia nel verso immortale.

A. F.

(1) *Shipetari* chiamano se stessi gli albanesi, e *Shipetrie* la patria loro. *Arnauti* li dicono i turchi.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 19:

Anzichè l'annunciato *Grande Bollettino Ufficiale Militare*, oggi è uscito soltanto quello ordinario settimanale, il quale non contiene che le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Venri, tenente nel 23° reggimento fanteria, è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per cinque mesi — Ilalle, tenente nel 2° fanteria, è collocato in aspettativa per infermità incontrate in servizio — Bonomi, capitano nell'11° regg. fant., è nominato applicato al Corpo di Stato Maggiore presso il Ministero della guerra.

I seguenti ufficiali sono trasferiti nelle truppe di Africa: Pagella, capitano nel 15° regg. fanteria; Alcheri, capitano nel 6° regg. Bersaglieri; De Filippi, tenente nell'11° regg. fanteria — Ardizzone, capitano nel 52° regg. fant., è trasferito nel 4° id.

Arma di artiglieria. — Salvaneschi, capitano d'artiglieria in aspettativa a Voghera, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua arma e grado.

Tutti gli ufficiali d'artiglieria in servizio attivo, inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità del dicembre 1892, sono ammessi al 1° aumento sessennale dello stipendio dal gennaio 1893.

Ricci, capitano nel 4° regg. genio, è trasferito alla Direzione territoriale del genio a Genova.

Personale permanente dei Distretti e personale da fortezza. — Pirasti, capitano nel reggimento *Cavalleggeri Padova*, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e destinato a Savona — Monnereau Devillard, maggiore della Direzione d'artiglieria a Genova è addetto alla fortezza di Genova, è ammesso al 1° aumento sessennale dello stipendio.

Corpo sanitario. — Castoldi, tenente medico presso il 5° regg. alpini, è trasferito nelle truppe d'Africa.

Corpo del Commissariato e contabile. — Robertazzi, tenente commissario presso il 5° Corpo d'armata, è trasferito al magazzino centrale militare di Torino — Braida, tenente contabile presso il 24° regg. fanteria, è trasferito al Panificio militare di Pescara.

Corpo veterinario. — Caravelli, sottotenente veterinario nel reggimento cavalleria *Piemonte Reale*, è promosso tenente — Parenti, sottotenente veterinario presso il regg. cavalleggeri *Cesaria*, è promosso tenente.

Impiegati civili. — Carzana, capo-tecnico d'artiglieria in Alessandria, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio — Giorda, ufficiale di scrittura presso la Scuola d'applicazione, è collocato a riposo per sua domanda.

Ufficiali di complemento. — Accettate le dimissioni da ufficiali di complemento rassegnate da Bormida, sottotenente a Torino; da Lagomarsino, sottotenente a Savona; da Fossarello, sottotenente a Cuneo; da Ricagno, sottotenente in Alessandria — Venne revocata la nomina a sottotenente di complemento del sergente Panzeri del 13° regg. fanteria.

I seguenti sergenti nell'Arma del genio sono nominati sottotenenti di complemento nella detta Arma: Brasi al 5° regg., Melini al 2° id., Balsemin al 5° id., Gavinghi al 6° id., Bosco al 5° id., Cavallini al 3° id., Gelati al 2° id., Poli al 2° id., Targetti alla Brigata ferrovieri, Tartaglia id., Prandi id., Morteo id.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento ed assegnati effettivi al Corpo per indicati: Davoli al 6° regg.; Almi al 4° id.; Barcai al 1°; Comolli al 3° id.; Parenzi al 1° id.; Barducci al 59° reggimento fanteria.

Ufficiali in congedo. — Gallarini, sottotenente d'artiglieria a Cuneo, è richiamato in congedo. Venaro accettate le dimissioni rassegnate da Zerbino, sottotenente a Voghera.

Ufficiali di riserva. — Per ragioni di età cessano di appartenere alla milizia di riserva i generali Pallavicini, Belli e Municchi.

Onorificenze. — In considerazione dei lunghi anni e buoni servizi prestati nell'esercito, vennero concesse le seguenti onorificenze:

Ordine della Corona d'Italia. — Cerroni, comandante la Scuola di guerra, nominato grand'ufficiale — Cirio, capo di stato maggiore del I Corpo d'armata, nominato commendatore — Gorsci, capo di stato maggiore del II Corpo d'armata, e Olivi, colonnello medico e direttore della Sanità militare del II Corpo d'armata, nominati ufficiali — Martelluccì, maggiore nel 91° reggimento fanteria; De Petra, maggiore nel 2° reggimento fanteria; Alcotti, id. nel 7° id.; Agliardi, id. nel 1° id.; Usnati, id. nel 41° id.; Ragazzi, id. nel 46° id.; Soldati, id. nel 1° id.; Moglia, id. nel 14° id.; Lavallea, capitano nel 6° reggimento bersaglieri; Martelli, capitano nel 4° id.; Paoli, capitano nel 1° id.; Leone, capitano addetto all'Arsenale di costruzioni a Torino; Macchiavello, tenente nel 4° reggimento fanteria, sono nominati cavalieri.

Il presidente della Cassazione di Napoli colpito di congestione.

Il processo contro Scarfoglio.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 15,5:

Iersera il presidente della nostra Corte di Cassazione, comm. Nicola Ciampa, durante il pranzo, fu colpito da congestione cerebrale, con perdita della favella. Il suo stato si è aggravato durante la notte; si dispera di salvarlo.

***

La causa contro lo Scarfoglio, imputato d'apologia del delitto, dopo essersi purgato della contumacia, si discuterà il 19 corrente, innanzi all'11ª sezione di questo Tribunale.

Un nuovo piroscafo della N. G.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 16,50:

Stamane nel cantiere Ansaldo a Sestri Ponente si varò il piroscafo *Serbia*, destinato alla Navigazione del Danubio.

Il varo riuscì felicemente.

I drammi del fuoco - Bruciata per le scaldine!

Genova, 7, ore 22,10. — Maria Puppo, vecchia ottantenne, oggi si trovava sola nella sua casa, in via Milano; in causa del malvezzo di tenere lo scaldino sotto le vesti, queste le presero fuoco. Quando i vicini accorsero, attratti dal puzzo e dal fumo, la disgraziata vecchia era già carbonizzata. Si trovò il cadavere nudo, ardente in istato della camicia.

Per porre fine all'ostruzionismo in Ungheria.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 12,20:

Fu qui tenuto un Consiglio dei ministri ungheresi, alla presenza dell'imperatore. Vi è intervenuto pure il ministro comune delle finanze. Il Consiglio non diede nessun risultato pratico per la crisi parlamentare d'Ungheria. Le conferenze dei ministri cessano per oggi.

Notizie diffuse nei circoli dell'Opposizione assicurano che Banffy non ritornerà a Budapest presidente dei ministri. Invece nei circoli in relazioni amichevoli con Banffy si afferma che nè Banffy nè il Gabinetto capitoleranno innanzi all'ostruzionismo.

Si afferma che fra le varie proposte presentate da Banffy all'imperatore per combattere l'ostruzionismo non figura lo scioglimento del Parlamento. La Corona prese nota di tutte le proposte, riservandosi la decisione.

Sempre la crisi austro-ungarica.

Vienna, 7 (*Stefani*). — Le conferenze fra i ministri ungheresi sono cominciate ieri sotto la presidenza dell'imperatore, e continuevanno oggi. Vi partecipano Banffy, Fejervary, Lukacs e Szechenyi.

***

Budapest, 7 (*Stefani*). — Il *Budapester Correspondenz* dichiara assolutamente inesatte le notizie sparse sulle ragioni del viaggio dei ministri ungheresi a Vienna e circa l'imminente rimpasto del Gabinetto Banffy.

***

Vienna, 7 (*Stefani*). — Le conferenze dei ministri ungheresi continuarono oggi, presiedute dall'imperatore, e proseguiranno domattina. I ministri ritorneranno a Budapest domani.

I documenti falsi su Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 14,55:

Delcassé delegò il sotto-direttore agli esteri, Paléologue, a recarsi al Consiglio d'inchiesta per riconoscere (sciogliendolo dal segreto professionale) i documenti passati nelle sue mani nel 1894 e segnalati ora alla Cassazione come falsi.

Déroulède ferito in duello?

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 16,45:

I *Droits de l'Homme* raccontano che Déroulède fu ferito in duello, la settimana scorsa, da Boni de Castellane, in seguito ad un alterco relativo all'affare Dreyfus. La cosa non si propalò, perchè non si volevano mostrare i dissapori che sono fra i nazionalisti. Déroulède sarebbe anche malato.

I risultati dell'inchiesta sull'incidente Bard-Picquart.

L'inchiesta sull'incidente Bard-Picquart, nuova cui i giornali anti-revisionisti avevano fondato tante speranze, è terminata; il guardasigilli ne ha comunicato i risultati ai suoi colleghi del Governo. Risulta dall'inchiesta che non era accaduto incidente alcuno, e che le diverse che erano state poste in circolazione erano prive di fondamento.

Ecco esattamente, secondo l'inchiesta, ciò che era avvenuto:

Il giorno in cui doveva deporre dinanzi alla Camera criminale, il tenente-colonnello Picquart era stato condotto nello studio d'uno fra i presidenti della Camera della Corte Suprema per attendere d'essere interrogato, giacchè la Cassazione non dispone d'alcun locale per farvi aspettare le persone di cui si domanda la deposizione.

Il consigliere Bard fu incaricato di recarsi ad avvertire Picquart che la Corte, occupata da altre cose, non poteva udirlo quel giorno. Ma andò, per isbaglio, nello studio di Quesnay de Beaurepaire, presidente di sezione, ove credeva fosse stato condotto Picquart. L'errore fu immediatamente riconosciuto, e Bard venne informato che il prigioniero si trovava nel Gabinetto del presidente di sezione Tanon. Vi si recò e trovò realmente il tenente-colonnello, custodito da un capitano della gendarmeria e da un agente di pubblica sicurezza.

Non avendo ancora mai visto Picquart, e non potendo rivolgersi direttamente a lui, si limitò, dopo avere aperta la porta dello studio, ad avvisare che la Corte non poteva udire la deposizione del tenente-colonnello.

Picquart, avanzandosi allora, disse: « Sono io, il tenente-colonnello Picquart. »

Non furono scambiate altre parole.

Per l'assetto di Creta.

La Canea, 7 (*Stefani*). — Il principio Giorgio ha nominato una Commissione di dodici cristiani e quattro mussulmani, incaricata di compilare i progetti e il nuovo statuto organico che si sottoporranno alla discussione ed approvazione dell'assemblea.

Guglielmo II ristabilito.

Potsdam, 7 (*Stefani*). — Ieri l'imperatore e l'imperatrice fecero una passeggiata a piedi.

Disastri belgi al Congo.

Bruxelles, 7 (*Stefani*). — Notizie dal Congo recano che a Batotelas gli insorti sconfissero il 4 novembre la colonna Stevens, impadronendosi il 14 novembre di Kalambare. Due ufficiali e duecento soldati negri furono uccisi.

Il suicidio del conte Carolyi.

Londra, 7 (*Stefani*). — I giornali annunziano il suicidio del conte Carolyi, addetto all'Ambasciata austro-ungarica.

Clamoroso processo coniugale fra italiani a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,50:

Tutti i giornali si occupano del processo, venuto oggi in appello, fra il comm. Trezza di Musella, una delle personalità della colonia italiana in Parigi, e la sua signora, la quale nello scorso agosto fu condannata a tre mesi di carcere. La signora Trezza appellò da quella sentenza.

Fra i testi a difesa citati dalla signora vi era il colonnello Panizzardi, ma non comparve. Sono pure citati il primo marito della signora Trezza, da cui essa fece poi divorzio, e il principe Stroxzi.

La signora Trezza nell'udienza odierna giurò di essere innocente, e disse che fu condannata in causa di falsi testimoni pagati dal marito. Il seguito a lunedì.

La inaugurazione dell'anno giuridico
IN ITALIA

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22:

Oggi si è inaugurato l'anno giuridico al Tribunale. Tenne il discorso il sostituto procuratore del re l'aulucci, il quale rilevò l'aumento dei reati, sostenne la necessità di modificare il Codice penale ed i rimedi restrittivi per fare argine alla propaganda anarchica.

A Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 20:

Oggi vi fu l'inaugurazione dell'anno giuridico alla Cassazione. Nel suo discorso il senatore Manfredi, procuratore generale, disse che fu sciagura il vedere sparso nei fatti di maggio, ma ci rassicurò la nuova affermazione dell'unità d'Italia, la forza degli ordini costituiti, la fedeltà del popolo e della monarchia.

Parlando della questione della legittimità degli stati d'assedio, affermò necessaria una legge speciale, poichè la sospensione della libertà e la condanna della guarentigie costituzionali non sono materia da lasciare all'arbitrio dei Governi.

Proclamò necessaria l'indipendenza della giustizia, sia militare, sia civile per il bene dei popoli. Riconobbe necessarie le riforme dei Codici di procedura civile e penale, e del Codice di commercio, soggiungendo: « Quando viene riconosciuto il difetto della legge, è delitto ogni ritardo a migliorarla. »

Dopo le commemorazioni parlò dell'assassinio dell'imperatrice d'Austria, dicendo che gli anarchici sono fieri della legge e dell'ordine, e diventano uguali ai deliquenti comuni. Quanto ai socialisti, che presentano una minaccia per l'ordine economico contro la proprietà, debbiamo combatterli con una legislazione sociale. Il loro programma massimo deve accettabile e pertanto discutibile.

Inneggiò allo Statuto e al Re, il più leale cittadino italiano.

Ad Alba.

Alba, 7 gennaio.

(*ff. rr.*) — Oggi, alle ore 11, nella grande sala delle udienze del nostro Tribunale, fu inaugurato l'anno giuridico.

Presiedeva il cav. Urbano Urbano, presidente del Tribunale.

Erano presenti le Autorità civili e militari, molti avvocati e procuratori ed alcune gentili signore.

Il discorso venne letto dal procuratore del re, signor conte Massa-Saluzzo, il quale fece un dotto ed elaborato riassunto dei lavori compiutidurante l'anno, fermandosi in special modo sulla necessità di alcune riforme in materia di fallimenti.

A Biella.

Biella, 7 gennaio.

Stamane, alle 10, fu inaugurato al nostro Tribunale il nuovo anno giuridico.

Erano presenti tutte le notabilità civili e militari. Noto tra gli altri l'on. Pozzo, il comm. Maggia, il sotto prefetto Santini, il pro-sindaco Vallino e il presidente dell'Ordine degli avvocati, Turcotti.

Il discorso inaugurale fu letto dall'egregio procuratore del re, Rossi. Egli promette che per la gran mole di lavoro che le avverchia è costretto ad una assai esposizione di cifre. Stralcio le più importanti, che vi trasmetto.

Nel decorso anno 1898 si presentarono alle conciliature biellesi 3005 cause: fra tutti gli uffici di conciliatura primeggia quello di Biella, in cui si ebbero 1417 cause, delle quali 810 decise con sentenza.

Nelle nove Preture del circondario, in materia civile si ebbero 2621 cause, così divise: Biella 352, Mosso Santa Maria, 58, Cossato 55, Andorno e Graglia 60, Masserano e Mongrando 89, Cavaglià 51, Crevacuore 12.

Si nota una diminuzione in tutte le Preture, salvo in quella di Mosso, dove ci fu un aumento di due cause.

Al Tribunale, sempre in materia civile, cause d'appello N. 111; di prime grado 649.

Nel 1898 furono dichiarati 20 fallimenti, con diminuzione di uno dall'anno 1897.

In materia penale è nota che la delinquenza si mantenne pressochè stazionaria; vi fu una notevole diminuzione di reati contro la proprietà e un lieve aumento dei reati contro l'ordine pubblico.

Nell'anno decorso vi furono 1070 denunzie all'ufficio del P. M. Di queste, 851 vennero passate al giudice istruttore, 78 ai pretori, 60 all'archivio.

Il Tribunale penale diede 257 sentenze, con un aumento di 23 dal 1897; 45 sentenze come giudice d'appello.

Dinanzi ai pretori furono portate 805 cause. Furono pronunciate 733 sentenze, che si suddividono: Biella 170, Mosso 65, Cavaglià 80, Graglia 50, Masserano 50, Cossato 47, Mongrando 36, Andorno 20, Crevacuore 15.

Il procuratore del re fa voti che al suo grave ufficio sia aggregato un patente aiuto, essendo da solo nella quasi impossibilità di far tutto colla dovuta celerità; si augura pure che venga aumentato il numero dei cancellieri, pure deficiente per la mole del lavoro.

Ricorda le tristi giornate del maggio e attacca violentemente la stampa disonesta che lacerò l'odio di classe. Augura a queste industri valli il ritorno dell'armonia fra capitale e lavoro.

Il discorso, corretto e forbito, è accolto da vive approvazioni.

Il presidente avv. Decennati dichiara quindi, in nome del Re, aperto l'anno giuridico.

A Cuneo.

Cuneo, 7 gennaio.

(*Pine*) — Stamane, nell'aula delle udienze del nostro Tribunale, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico, alla presenza del prefetto, del sindaco, dei presidenti dei Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori, delle Autorità militari, dell'intendente di finanza, ecc.

Pronunciò il discorso inaugurale il cav. avvocato Peyrani, procuratore del re.

Dopo aver ricordato il giubileo dello Statuto, le passate feste centenarie della nostra città, ed accennato al contegno delle nostre popolazioni durante i torbidi di maggio, all'esempio che deve sempre partire dai magistrati della severa, retta ed imparziale applicazione della legge, ai sacrifizi dei nostri padri per la conquista della libertà, ed aver pôrta un cenno ed affettuoso saluto al presidente Avenati-Bassi che sta per lasciarci, l'oratore prende a parlare dell'amministrazione della giustizia nel nostro circondario durante lo scorso anno. Sono cenni statistici intercalati da considerazioni sull'aumento e sulla diminuzione dei reati, delle sentenze in materia civile, ecc.; accenna all'opera dei conciliatori, opera meritoria di lode, tratta lungamente sull'istituto del gratuito patrocinio, non ravvisando necessario il ripristino dell'antico ufficio dei poveri, dappoichè il rito degli avvocati con nobile slancio si presta alla difesa del povero.

Tratta dei procedimenti in primo grado, come il maggior contingente sia dato dai reati contro la proprietà e contro l'incolumità personale, notando come solo 39 su 163 sono le lesioni commesse con il coltello. Si sofferma sull'aumentata delinquenza dei minorenni, sulle cause tratate dalla Corte d'Assise, facendo voti che l'affermazione che la legge è uguale per tutti non sia soltanto scritta sui muri delle sale, ma scolpita nei nostri cuori ed entri nella coscienza di quanti accedono al tempio della giustizia.

Terminato il discorso, il presidente, dopo aver contraccambiato il saluto, dichiarava, in nome del Re, aperto il nuovo anno giuridico.

A Pinerolo.

Pinerolo, 7 gennaio.

(C.) — Stamane nell'aula del nostro Tribunale ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico.

Vi assisteano l'on. Festa, il sotto-prefetto conte Brizio, il sindaco ing. cav. Bosio, i deputati provinciali comm. Davico e Poet, i rappresentanti delle Armi del presidio, il pretore, il tenente dei carabinieri, avvocati, procuratori e molte signore.

Il procuratore del re, cav. Antonio Frassi, pronunciò un elaborato e forbito discorso, destando viva attenzione nell'uditorio. Esordì parlando della giustizia di cui oggi più che mai è preponente il bisogno e passò in rassegna i diversi rami di servizio riflettenti la giustizia nel circondario, animando con frequenti ed acconce osservazioni l'esposizione dei dati statistici.

Notò come sarebbe necessario che il Tribunale venisse aumentato di qualche funzionario per accelerare il disbrigo delle numerose ed importanti pratiche.

Ricordando i fatti dolorosi dello scorso maggio, il stigmatizzò, chiamandoli atti di pochi inconsulti e facinorosi.

Chiuse il discorso, durato circa un'ora e mezzo, porgendo un saluto a tutte le Autorità, di cui tanto gli è necessario l'appoggio ed il concorso pel retto funzionamento della giustizia.

In seguito il presidente cav. Uberti, previe poche parole di ringraziamento a tutti gli intervenuti, dichiarava, a nome del Re, aperto il nuovo anno giuridico.

A Vercelli.

Vercelli, 7 gennaio.

(Lex) — Stamane nell'aula maggiore del nostro Tribunale ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo anno giuridico, col discorso dell'avv. Gobbi, sostituto procuratore del Re.

Assistevano alla cerimonia il sottoprefetto, l'arcivescovo della città col suo segretario can. Fantino, il consigliere provinciale avv. Bacella, l'avvocato cav. Ara, pel Consiglio di disciplina dei procuratori, l'avv. cav. Locardi, pel Collegio degli avvocati, il pretore avv. Perona, molte altre notabilità e molte signore.

Il discorso dell'avv. Gobbi appare subito improntato ad idee vaste e geniali. Nel far la statistica dei reati, nota come siano in prevalenza i furti, minore il numero dei fallimenti in confronto dell'anno scorso e tutti di lieve entità.

Accenna ai fatti del 1° maggio, che dice derivati dal generale spostamento economico nelle varie classi sociali. Osserva che l'aumento della delinquenza è somministrato da due circostanze: la sempre più aumentata diminuzione del senso morale e l'errato criterio con cui si esercita la parola potestà: il fanciullo trovando spesso, nella stessa famiglia, incoraggiamento anzichè punizione, poichè dalla *reflessione* che la famiglia un sicuro cespite di entrata.

Nota che lo spostato si fa spesso agitatore perchè nulla può sperare dall'attuale ordine di cose, e che la sua media cultura lo colloca naturalmente a capo di altri satelliti; tra cui uomini non certo privi di dottrina, che si adattano a quella situazione per di appagare la smodata loro ambizione di restare presso i cattivi quelle che non riuscirono ad essere tra i buoni.

Dopo aver sommariamente ricordato il numero delle liti definite, il numero delle sentenze pulite, il numero dei giudizi di prime e quelli di secondo grado, conchiude volgendo un saluto a Vercelli e a tutti i funzionari dell'Ordine giudiziario, cui spetta il nobile ufficio di vegliare al mantenimento della vita e dei beni dei cittadini, nonchè delle libere istituzioni, che costarono tante fatiche e tanti sacrifizi.

L'oratore fu festeggiatissimo.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

7 gennaio. (Gazzetta). — **Aggressione.** — La notte scorsa, dopo la mezzanotte, il parrucchiere Mario Mezzacapo, mentre attraversava con alcuni amici piazza Vittorio Emanuele, veniva proditoriamente assalito e colpito al viso con corpo contundente, probabilmente una chiave.

I compagni, che si trovavano a poca distanza da lui, non s'accorsero dell'aggressione se non dalle grida del Mezzacapo. Ma l'aggressore si diede tosto alla fuga e si disperse nell'oscurità della notte.

Condotto all'ospedale il ferito, gli si riscontrarono al capo varie lesioni giudicate guaribili in cinci giorni.

Nel giro di pochi mesi è questo il secondo parrucchiere che viene proditoriamente colpito, senza che siasi potuto scoprire l'autore di sì brutali attentati.

BIELLA.

7 gennaio. — **Tentato suicidio.** — Ieri certa Vista Giacinta, d'anni 19, abitante in via San Filippo, tentava di suicidarsi asfissiandosi. La povera donna fece ritratta da mania di persecuzione. Accorsi i vicini furono appena in tempo per salvarla.

CEVA.

7 gennaio. (Don Abbondio). — **La fiera invernale** cadrà quest'anno il giorno di San Modesto, giovedì prossimo. Il carrozzale si prevede un buon numero di negozianti.

CUNEO.

7 gennaio. (Pine). — **Omicidio.** — La scorsa notte, in Borgo San Dalmazzo, avvenne un grave fatto di sangue. Diversi giovanotti del paese, per futili motivi, vennero a questione in un albergo. Tentando per la peggio, il proprietario dell'esercizio li mise fuori, ed appena furono sulla strada, dalle parole passarono ai fatti, ed uno di essi, certo Bo Bartolomeo, cadeva a terra mortalmente ferito all'inguine destra. Rannello in gravissimo stato, venne portato a casa degli accusati, ma a nulla valsero le cure prodigategli. L'infelice chiamava l'ultimo respiro sulla soglia di casa sua senza poter profferire parola.

Nella notte si operarono diversi arresti e finora regna buio sull'autore del grave fatto.

Aggressione. — Nello stesso Comune di Borgo San Dalmazzo e nella stessa notte un povero vecchio venne proditoriamente aggredito in casa sua da non conosciuti. Alle grida del povero vecchio accorsero i vicini di casa, salvandolo così da certa morte. L'aggressore si dileguò e malgrado alcuni fossero operati vari arresti, l'autore finora non è stato identificato.

Si porta nel luogo l'Autorità giudiziaria.

NIZZA MONFERRATO.

7 gennaio. (Piae). — **Lo sposo del coltello.** — Per futili motivi, stanotte, verso la mezzanotte, venivano a diverbio O. P., e G. L., da poi alticci ambidue per le libazioni della giornata festiva, dalle parole vennero tantosto a fatti. E l'O. infliggeva varie ferite di coltello fra le quali una gravissima al collo, rendendo in fin di vita il disgraziato G.

Sopra una barella fu trasportato all'ospedale il ferito, mentre si eseguiva l'arresto dell'altro, che, compiuto il delitto, s'era dato alla fuga.

Il G. ha moglie e figli, che colla disgraziata morte del marito e padre vedono leggere ogni sorta di squallido alla loro quasi estrema povertà.

NOVARA.

7 gennaio. (Sesia). — **L'albero dei Re magi.** — Ieri, giorno dell'Epifania, ebbe luogo al teatro Coccia la distribuzione ai bambini, orfanelli, ecc., ai bambini poveri della città e sobborghi.

I bambini beneficati superarono il migliaio, e di ciò va dato merito alla generosa iniziativa della Società femminile ed alla filantropia della città dipanera.

Il provvento complessivo delle oblazioni, della pesca e dei biglietti d'ingresso è di circa 1500 lire.

— **Una bella rotata.** — In qualche tempo andavano vendendo furti e tentativi di furto, gli autori rimanevano ignoti. Dalla fine di dicembre ad ora ve ne fu meno otto.

L'ultimo in quello che diede all'ufficio di pubblica sicurezza il beneficio della mattinata, consistente in danno di Enrichetta Bolla-Gaggino, coniglie al Mariani Eliseo, e proprietario dell'*Osteria di Montalenzio*. Ivi i ladri, penetrati nell'esercizio, fecero man bassa di quanto trovarono di meglio, e riuscirono ad impossessarsi di posate, orologi, tovaglioli, una trentina di bottiglie di vino, ecc.

Mediante una speciale servizio si scoprono che al caffè di Attilio Staro le cose furono portate convegno un crocchio di malfattenti e la organizzavano le loro imprese criminose. Cinque arresti vennero operati; tre degli arrestati sono confessi; parte delle bottiglie rubate all'*Osteria del Montalenzio* vennero ricuperate; il caffè di Attilio Staro venne chiuso.

VERCELLI.

7 gennaio. (Lex). — **Disgrazie in quartiere.** — Questa notte un soldato di Vercelli, del reggimento *Piemonte reale*, volendo uscire dal quartiere per la finestra, cadde dall'alto di circa sei metri, battendo sciaguratamente la gamba. Fu portato all'Ospedale in pessimo stato.

REATI E PENE

L'amore in soffitta.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Se veramente amore cacciato non fosse amore geloso, come asserisce l'adagio assai ripetuto, Forno Carlo e Bollo Antonia non si sarebbero buscati la reclusione dalla giustizia umana che anche nelle questioni d'amore vuol vedere a fondo e chiaro. Ma amore non conosce la misura, e non sempre Otello ha il muso nero e gnenne e pepli filigranati in oro. L'Otello di ieri è un povero meschinello: calle toppe ai pantaloni e sui guanti e le scarpe rotte. E questo mezzo bendato e lurchino ha messo lautore dei grilli pel capo ad una donna che non ha virtù da vezzi, ma un grevo fardello di anni ed ha fatto scordare al Forno Carlo che la Giustizia lo terrà d'occhio come un bimbo cui non sia permesso certe scappatelle. E le scappatelle di Forno consistevano nell'andare a ragionar serenti d'amore con una vicina d'abbasso del Bollo Antonia.

Le cose andavano a modo, in barba alla legge ed alla Polizia, finchè non si accorse il povero vicino, cui, nell'animo pieno di amorosi sensi, fece scempio il verme roditore della gelosia..... Aspettò così al varco il rapitore della sua felicità, armato di trincetto, per trarre la desiderata vendetta. Ma se ne accorse in tempo il Forno, il quale, armatosi d'una scopa, si levò di tra piedi il perseguitatore con un tono molesto, lasciandolo senza fiato.

Fu però un gran vociare..... Tutte le soffitte si aprirono; donne, uomini presero parte alla tenzone, e cercarono di fare l'amore dei due belligeri amatori. Una scena insomma, che può maldamente ricordare la briosa commedia *L'amore ai tetti*, del Novelli. Ma scrivo in buon punto mamma giustizia che diede infine ai due più non temeri rivali una..... buona tirata d'orecchi, come a due monelli.

Al Forno furono dati 92 giorni di reclusione e 45 al Bollo, e forse la donna sarà lieta di averla scampata bella..... tra le forbe sanguinarie dei suoi pretendenti.....

Presidente, Bubino; Pubblico Ministero: Verselli; difensori, avvocati Nicolello e Giuliana.

Arti e Scienze

Teatro Regio - *L'Excelsior.*

Splendido e meritatissimo successo ottenne ieri sera il ballo *Excelsior*, con felice idea e con grande lusso riprodotto sulle nostre massime scene.

Il teatro era affollatissimo: ben forniti i palchetti, quasi tutte occupate le sedie, rigurgitanti la platea e le gallerie. Erano in teatro le duchesse Letitia ed Elena di Aosta, e Isabella di Genova.

Dopo la *Traviata*, la quale ebbe riconfermato il successo dell'altra sera, con molti applausi agli esecutori e specialmente alla protagonista signora Bellincioni, ecco, verso le 24, apparire in orchestra il buon Simondi accolto da una lunga e calorosissima ovazione; e la riuscita musica del Marenco, così nota al pubblico, che ogni motivo principale lo si sente canticchiare in tutto il teatro, cominciò ad espandere le sue numerose note sotto la memore vôlta del Regio.

L'*Excelsior* è pur sempre..... l'*excelsior* dei balli, per felicità di trovata, per proprietà di musica, per ricchezza combinazione di quadri e di figurazioni coreografiche; nessuna meraviglia dunque che, se bene ormai vecchio, ancora conservi la potenza di interessare e di piacere al pubblico, come avvenne ieri sera: specialmente quando è posto in scena con una ricchezza di nuovissimi costumi, con una precisione scrupolosa di danze e di movimenti nelle masse coreografiche, con dei balli e risalti scenari attrezzi, ecc., quali volle e seppe

Fra gli esecutori di musica vi saranno le distinte signorine Cinzano, Ferraris, Florio ed il valentissimo prof. Michienzi.

Coloro adunque che cedendo ad un nobile moto del loro cuore filantropico, vogliono divertirsi, beneficando, e si provvedano tosto di biglietti presso i negozi Bianchi, editore di musica, in via Po; Bianchi, cappellaio, in piazza Castello; Beato, editore musicale, in via Roma.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Il delitto di ieri in via Carlo Botta.

Una donna orribilmente trucidata.

In via Carlo Botta, n. 1, abitava da due mesi certa Crosetti Teresa, di circa 36 anni, maritata a certo Re Giacomo.

Questi, che una volta esercitava una bottega di frutta e verdura in via San Quintino, si è recato da poco tempo in America, lasciando a Torino la moglie ed una figlia quindicenne, la quale è addetta in qualità di pesatrice al magazzino di generi alimentari della Società Generale degli Operai, in via Mercanti.

La casa della Crosetti — una misera cameruccia al piano terreno con entrata verso il cortile — era frequentata da un suo cognato — Re Giuseppe — il quale è ammogliato ed ha anche lui, come già il fratello, una rivendita di frutta e verdura in via Petrarca.

La Crosetti, a sua volta, si recava spesso dal cognato, ove anzi si fermava per solito a pranzo.

Essa era inoltre in dimestichezza, così narrano i vicini, con una donna, venditrice di *frises* al minuto, e con un certo Perotti, operaio alla ferrovia.

All'infuori di costoro nessun altri frequentava la casa, affermano i casigliani, i quali, del resto, assicurano che mai nulla accadde di anormale che potesse chiamare la loro attenzione.

La scoperta del delitto.

Ieri, a quanto risulta, la Crosetti doveva pranzare con la suddetta venditrice di *frises*. Questa non avendola veduta, si recò verso le 10,30 a chiederne notizia alla sua abitazione. L'uscio era chiuso, ma dal buco della serratura si vedeva la chiave messa dall'interno.

La Crosetti doveva dunque trovarsi in casa. L'amica bussò replicatamente, ma non ottenne risposta. Impensierita da quel silenzio, per lei inspiegabile, uscì nella strada, ed avendo incontrato più tardi il Perotti, che abbiamo sopra nominato, gli narrò quanto aveva veduto, non nascondendogli il sospetto che fosse avvenuta qualche disgrazia.

Entrambi allora si recarono dinuovo all'abitazione della Crosetti e, dopo aver fatto vani tentativi per aprire l'uscio, esternarono ai casigliani, che pure erano accorsi, il desiderio di farlo aprire da un fabbro.

Qualcuno però dei casigliani si oppose osservando che per ciò fare occorreva o la presenza di un parente o dell'Autorità.

Lì per lì quindi non se ne fece nulla, all'uscio rimase chiuso, fino alle 21,30 circa, ora in cui la figlia della Crosetti ritornò a casa dal magazzino a cui è addetta.

La giovinetta, non vedendo lume in casa, si recò nella *Trattoria di Mezzanile*, che è nello stesso cortile, per domandare se per caso la madre aveva lasciato là la chiave, come era solita di fare quando usciva.

Ebbe risposta negativa dall'ostessa, la quale le comunicò i sospetti nati fin dal pomeriggio.

Con ansia facilmente immaginabile la ragazza mandò a chiedere l'opera di un fabbro, il quale, giunto poco dopo, aprì facilmente la debole serratura.

Appena aperto l'uscio, al debole chiarore di un lume, un orribile spettacolo si presentò agli occhi dei presenti.

La Crosetti era distesa per terra, bocconi, in mezzo ad una pozzanghera di sangue raggrumato. Il cadavere, vestito della sola camicia e della calza, aveva tre ferite, di cui una al mento, l'altra fra le spalle, la terza alla gola, orribile, profonda, che le recise la carotide!

Il corpo, inerte, giaceva vicino all'uscio coi piedi verso l'uscita.

La camerucola era tutta sossopra. I mobili fuori posto; gli indumenti del letto in gran disordine dimostavano che la misera, sorpresa mentre si vestiva, si era virilmente difesa dagli assalti del suo assassino, tentando, se non di fermarlo, almeno di sfuggirgli.

Circostanza però stranissima. La camera ove avvenne il delitto è divisa da un sottile muro da un'altra ove dorme la proprietaria della *Trattoria di Mezzanile*. Orbene, costei assicura di essere rimasta in letto ieri mattina fin verso le 10,30 e di non avere udito nè un grido nè un lamento.

Questa circostanza è, ripetiamo, stranissima ed inspiegabile, essendo quasi impossibile che durante una lotta tremenda come è stata quella che la disgraziata dovette sostenere col suo assassino, essa non abbia invocato l'aiuto dei vicini.

Compiuto il delitto, l'assassino si lavò le mani in un secchio e se le asciugò con un asciugamano che lasciò sul posto; quindi coprì con un lenzuolo il corpo della sua vittima ed uscì.

Le prime indagini.

Poco dopo la scoperta dell'orribile delitto si recarono sul posto guardie e carabinieri e personalmente il questore comm. Sandri, con il vice-ispettore avv. Tarantola; più tardi il giudice istruttore avv. Martinengo ed un medico.

I primi sospetti dell'Autorità si fissarono subito sul cognato della vittima, il Re Giuseppe, il solo che nel mattino, verso le 10, era stato veduto dal portinaio uscire dall'abitazione della Crosetti.

Fu subito mandato all'abitazione di costui, che è in via Petrarca, N. 2, una squadra di agenti, con ordine di fermarlo.

Gli agenti trovarono in casa la moglie del Giuseppe, la nipote, figlia della vittima, e il Perotti sunnominato, il quale l'aveva accompagnata colà, dopo la scoperta del delitto, per sottrarla alla raccapricciante vista della madre morta.

Chiesto alla moglie del Giuseppe Re notizie del marito, rispose che questi era uscito di casa verso le 4 del mattino, dicendo che si recava a lavorare (egli è prestinaio, ma da un mese era disoccupato). Vi ritornò verso le 10,30, ed essa aveva notato che era straordinariamente preoccupato. Aveva inoltre un dito ferito e fasciato alla bell'e meglio con un cencio.

Egli si fece fare una più stabile medicazione dalla moglie, alla quale però non disse come se l'era procurata, quindi si cambiò la giacca indossandone una di velluto, prese 12 lire che si trovavano in casa ed uscì dicendo che andava a comperare l'occorrente per la colazione.

Da quel momento non si fece più vedere.

Da queste racconto la reità del Re Giuseppe appariva così luminosa, che ogni altra indagine sarebbe stata inutile.

Gli agenti rivolsero le loro cure alla ricerca dell'assassino, ma, pur troppo, non lo trovato.

Tutto lascia supporre che egli fin dal mattino si sia allontanato da Torino.

I suoi connotati vennero però tosto trasmessi agli uffici di P. S. delle città vicine e della frontiera.

Come si sarebbe svolta la tragedia.

L'assassinio, a quanto si crede, è avvenuto poco prima delle ore dieci, ora in cui il Re Giuseppe fu visto uscire dalla casa della cognata, nella quale doveva essere entrato dopo le 6,30, ora in cui la figlia della Crosetti si reca al lavoro nel magazzino di via Mercanti.

Che cosa sia avvenuto fra l due nelle tre ore che rimasero soli in casa non è noto e forse lo si ignorerà sempre.

Apparo però evidente che il primo colpo di coltello — quello al mento probabilmente — fu dato nel momento in cui la Crosetti, che già aveva messo le calze, si disponeva a scendere dal letto.

Ricevuto il primo colpo, la disgraziata tentò di fuggire, ma l'assassino l'inseguì, la raggiunse vicino all'uscio e con un colpo più violento le recise la carotide. Il colpo era mortale, e la disgraziata cadde in quel punto e più non si mosse.

Non soddisfatto, l'assassino le piantò ancora il coltello fra le spalle vicino al collo; ciò fatto coprì il cadavere con un lenzuolo; quindi si lavò le mani nel secchio ed uscì chiudendosi l'uscio alle spalle.

Durante questa lotta, che si deve essere svolta in un tempo minore di quello che occorre per narrarla, non un grido uscì che potesse chiamare l'attenzione dei vicini.

Soltanto una casigliana, dopo la scoperta del delitto, disse che le era parso di avere udito un gemito, ma non capì da dove proveniva, e non ne fece gran caso.

Le cause del delitto.

Altre notizie dell'assassino.

Intorno alle cause del delitto non sono ben accertate.

Questo si sa: che fra il Re e la cognata esistevano delle relazioni intime fin da quando il marito della Crosetti si trovava ancora a Torino. Anzi pare che sia appunto in causa di ciò che il marito si è deciso di andare in America.

Il Re era di professione fornaio, ma fu per qualche tempo anche tenore, e in tale qualità cantò — non rammentiamo più in quale opera — al nostro teatro Nazionale e fece pure qualche stagione in piccoli teatri fuori di Torino.

L'arte però non gli dava nè molte soddisfazioni morali nè sufficienti denari per vivere, cosicchè si vide costretto a riprendere il suo mestiere. Ma l'avvero non gli era guari simpatico ed egli preferiva vivacchiare alle spalle della moglie, la quale tiene bottega di rivendugliola in via Petrarca, e a quelle della cognata Crosetti, che sempre si era dimostrata verso di lui prodiga.

In tali condizioni di cose non è azzardata l'ipotesi che il delitto più che a gelosia amorosa, abbia avuto il suo movente in una lite dovuta probabilmente al rifiuto della Crosetti di soddisfare le continue richieste di denaro che il cognato le faceva.

Comunque, il delitto è tale che nessuna scusante può diminuire la responsabilità dell'assassino, e noi speriamo che egli non potrà sfuggire all'esemplare castigo che gli spetta.

I Re Magi sono arrivati al Presepio artistico. — Con tutta la pompa delle loro Corti, con tutto lo sfarzo dei loro costumi, con le mani piene di splendidi doni i tre re magi Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, partiti 12 giorni fa dalla loro Reggia su cammelli riccamente bardati, e guidati dalla mistica cometa, sono arrivati felicemente al ricovero taurino di Betlemme, dove era nato il portatore che con la sua luce doveva illuminare il mondo.

E adesso questi tre re sono là prostrati ed umili davanti al divino infante, e ciascuno può vederli ammirarli nel Presepio artistico di via della Zecca, 29.

Essi sono belli nei loro costumi trapunti d'oro e di gemme, essi sono superbamente grandiosi nella loro umiltà, essi sono sopramodo interessanti.

Della bellezza dei Re Magi va dato merito speciale ai maghi dell'arte Bistolfi, Lavini, Comotti, Biscarra, Rey, Cantù, Musso, Papotti e tanti altri che crearono questo presepio con arte ed amore e coll'animo rivolto ai poveri della Congregazione di carità.

I cammelli, dall'aria buona e compiacente, attendono fuori della grotta o stalla che i loro padroni e re abbiano offerti l'oro, l'incenso, la mirra ed abbiano umiliato davanti il Redentore l'ultimo loro pensiero di superbia, di possanza, di fasto.

In questi giorni il magnifico Presepio è stato visitato da migliaia di persone, tanto di giorno quanto di sera, e alle sera esse hanno assaporati i dolcissimi canti, che pare vengano dal cielo, della Società corale Stefano Tempia.

Ieri, poi, il Presepio fu onorato da una visita augusta: quella di S. A. R. la principessa Letizia, che agli artisti che la ossequiarono e scortarono fece auguri e voti per uno splendido successo della loro filantropica impresa.

Le eleganti sale del circolo San Salvario si aprirono ieri sera dando principio alla serie dei divertimenti carnevaleschi con un concerto vocale-istrumentale riuscito magnificamente.

Vi presero parte la maestra signora Cantone Arditi la signorina Cinzano, il tenore Didero, il cav. Camandona, baritono, il prof. Michienzi, la signorina Caputo Wood. Tutti riscossero molti meritati applausi.

Per chi fa domanda di porto d'arme. — Il Ministero ha disposto perchè coloro che fanno domanda di porto d'armi, invece di unire l'importo della tassa in vaglia postale, come finora era invalso l'uso, lo uniscano invece mediante cartolina postale del valore di L. 12 60. Ciò per semplificare il lavoro negli uffici postali.

Un banchetto a Tommaso Villa ed a Leonetto Ottoleghi. — La colonia sarda a Torino volle festeggiare anch'essa gli egregi concittadini Tommaso Villa e Leonetto Ottoleghi, per quanto fecero l'uno come presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Nazionale, l'altro come presidente dell'Esposizione Vinicola d'Asti, dando in loro onore un banchetto all'*Albergo d'Inghilterra* in via Roma.

Il lieto simposio ebbe luogo ieri sera e fu improntato alla più cordiale amicizia.

Vi intervennero un centinaio di commensali, fra cui molti venuti dall'astigiano.

I festeggiati sedevano in capo tavola fra il senatore Borgnini, procuratore generale alla Corte di Cassazione, il cons. ing. Sachero, il commendatore prof. Parroncito, il cav. ing. Lesio, il cav. Salussoglia, ing. Arlom, l'avv. cav. uff. G. I. Armandi, l'avv. V. Sabbione ed i signori Amerio, G. Beylis e Valle.

Notiamo alle altre tavole l'avv. Cocito, ex-deputato di Nizza Monferrato, il cav. E. Valenzano, il colonnello Berio, il pretore Raviola, l'avv. prof. Tedeschi, il prof. Zecchini, il signor Musso, sindaco di Castelnuovo d'Asti, l'avv. Casoli e l'avv. Cantarella, giudici, il conte Gay, sindaco di San Paolo della Valle, il cav. avv. Ballino, ex-sindaco d'Asti, il dott. Villa, ing. comm. Dellosta, il conte Camerana, il signor Giusa, capo-stazione principale della ferrovia Mediterranea, il cav. Macario, ecc.

Allo scampagnata parlò primo, dietro invito del cav. Salussoglia, l'avv. Casimiro *Sobrino*, ringraziando Villa ed Ottoleghi per aver accettato l'invito, accennando quindi alle benemerenze dei due presidenti, si rallegrò di veder riuniti nel medesimo patriottico intento nel celebrare le feste cinquantenarie, promosse dal Villa, Torino ed Asti.

Seguì il senatore *Borgnini* elogiando Villa per il successo dell'Esposizione, e Ottoleghi per quella vinicola d'Asti. Disse che non bisognerà fermarsi a questi successi, bisognerà lavorare, lavorare sempre se vogliamo rendere l'Italia ricca, forte e rispettata.

Il signor *Giovanni Boglie* lesse le adesioni del senatore Medici, dell'on. F. Medici, del comm. Pollone, degli avvocati Barberis e Merlo, del cav. G. Artom, degli avvocati E. Pia ed Alfieri, i quali si scusarono di non aver potuto intervenire al banchetto, aggiungendo parole di elogio pei comm. Villa e Ottoleghi.

Il comm. *L. Ottoleghi* ringraziò con affettuose parole il Comitato e gli amici per la bella dimostrazione, lodando di cuore i concittadini astigiani. Fece un saluto a Torino, incoraggiando a Borgnini ed a Villa, oratore principe.

L'on. *Villa*, salutato da vivi applausi, disse che sentiva profondamente l'affetto degli amici, ai quali non sapeva come corrispondere. Ringraziò gli oratori che ebbero gentili parole per lui, e specialmente Borgnini e Sobrino. Disse che fece quanto gli altri, valendosi dell'opera e dei consigli dei volenterosi. Ha lavorato di cuore lavorerà sempre pel bene del paese. L'Italia ha fatto molto, ma deve lavorare ancora, deve migliorare i suoi prodotti se vorrà prendere il posto che le spetta fra le nazioni civili.

Fece un gentile brindisi ad Asti, una delle prime in fatto di istruzione, e parlando dei nuovi rapporti commerciali che ci uniranno alla Francia, disse che bisognerà prepararsi a combattere coi prodotti francesi. Bisognerà prepararsi a fare onore al paese. Bevve alla patria di Vittorio Alfieri, alla città in cui si alimenterà uno dei focolari dell'economia italiana.

L'avv. *Cocito*, invitato a parlare, pronunciò anche egli un bellissimo discorso, in cui, dopo aver elogiato Borgnini, Villa ed Ottoleghi, raccomandò ai casi l'agricoltura, specialmente ora che la fillossera minaccia i vitigni astigiani. Bisognerà provvedere e presto onde non si abbia poi a deplorare gravissimi danni.

Il prof. *Tedeschi* augurò a Villa, che si reca a Parigi come commissario della sezione italiana all'Esposizione internazionale, un nuovo successo.

Il conte *Camerana* fece gli elogi del Comitato del banchetto.

Alle 22 la lieta adunanza si sciolse.

Una pergamena al senatore Carle. — Il Comitato per le onoranze al sen. senatore Giuseppe Carle ci notifica che la consegna della pergamena degli studenti offertagli avrà luogo martedì, 10 corrente, alle ore 10, nell'aula XI.

L'Unione Generale fra esercenti e commercianti ed il nuovo progetto d'imposte. — La Commissione appositamente eletta dai rappresentanti dei Circoli ed Associazioni cittadine, nell'adunanza promossa dall'Unione Generale fra esercenti e commercianti di Torino per lo studio del nuovo progetto d'imposte presentato dal ministro Carcano avendo compiuto il proprio lavoro, la relativa relazione deve ora venire discussa e votata in apposita riunione plenaria, la quale avrà luogo domani, 9 corrente, alle ore 21, nelle sale del Circolo Dora e Borgo Dora (via Basilica, n. 9).

La disgraziata fine di un devoto di Bacco. — Ieri, verso le ore 11, alcuni carrettieri transitando per la strada detta delle Vallette, in prossimità della cascina Maletta, in regione Lucento, videro il cadavere di un uomo sulla quarantina, annegato in un po' d'acqua scorrente dentro un fosso interale.

Lo estrassero e lo deposero alla riva in attesa dei provvedimenti dell'Autorità.

Più tardi il cadavere fu riconosciuto per quello di certo Balcris Giovanni, d'anni 58, casalingo, da Caselle, abitante da solo al N. 210 della strada presso la quale lo trovarono morto.

Il infelice era solito ad ubbriacarsi e si ritiene che la scorsa notte, rincasando ubbriaco, sia caduto nel fosso, ove trovò la morte in poc'acqua.

Carrettiere ubbriaco e brutale. — Certo Ravera Giuseppe, di anni 32, mentre, in condotta d'un tamagnone, percorreva ieri il corso San Maurizio, essendo ubbriaco, percuoteva a più non posse il cavallo che, mal guidato, procedeva a zig-zag lungo detto corso con serio pericolo dei passanti.

Due guardie civiche constatarono il fatto nella caserma di sicurezza della Sezione 8ª; quando gli furono passati i fumi del vino, gli consegnarono la sua roba e lo dichiararono in contravvenzione.

Rinvenimento d'una divisa militare francese. — Verso il mezzogiorno di ieri una guardia daziaria alla Barriera Val San Martino riscontrò un rapporto ed un paio di calzoni di divisa militare francese nascosti dietro un cumulo di pietre.

Detti indumenti, appartenenti al certo a qualche disertore francese, furono consegnati ai reali carabinieri.

Gli ignoti che mantengono l'incognito. — I signori ladri robarono a Rubatto Luigi, ligurista in via Napione, N. 10, due damigiane di vermutte e a Mantelli Vittorio, abitante in via Monte Bianco, N. 34, rubarono due orologi d'argento. Il Mantelli, rincasando, ha veduto i ladri, che erano due, a fuggire, ma non sa chi siano.

Gli ignoti che perdono l'incognito. — Furono arrestati Piollino Pietro, d'anni 18, autore di varii furti, e Tavalino Benvenuto, d'anni 21, da Biella, che testè ha borseggiato ieri in Piazza Emanuele Filiberto in danno di Guasta Maria.

Due piccole disgrazie. — Certo Imperiale Francesco, d'anni 42, comparso al teatro Regio, si trovava seduto sopra una panca in un camerone di detto teatro. Essendo la panca scrollata, l'Imperiale cadde al suolo, riportando la ...ttura del piede sinistro.

Ebbe le prime cure dal dottor cg. Bonaretti; quindi una guardia civica e due compagni del caduto lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

Ne avrà per una quarantina di giorni.

— Canale Michele, d'anni 44, fiaccliino pubblico, colto da epilessia nei pressi della stazione di Porta Nuova, cadde al suolo ferendosi al capo.

Una guardia civica lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 7 gennaio 1899.
NASCITE 23, cioè maschi 14, femmine 14.
MATRIMONI: Banducco Pietro con Ivaglia Rosa — Bruno Giovanni con Sartoris Giuseppina — Roella ing. Giovanni con Opessi Lucia — Castagno Giovanni con Gibello Palazzo Ottavia — Carbonero Giuseppe con Compaire Bianca Teresa — Canoperio Antonio con Ferrero Maddalena — Cuminetti Giovanni Battista con Ambrogio Francesca vedova Michelozzo — Diana Claudio con Fitetto Ottavia — Ferrero Pietro con Varetto Lucia — Fea Moisè con Fea Adele — Mosso Pietro con Durando Rosa — Raimondo Lorenzo con Ferraris Maddalena — Rasetto Pietro con Bovio Natalina — Rosignana Eugenio con Richiardi Anna — Sturnia Giovanni con Bianchi Giovanna — Sacitone Antonio con Picco Ida.

MORTI: Brunero Agostino, d'anni 82, di Torino, pensionato fabbrica d'armi, via Belvedere, 28.
Cav. Adelfo de' Baroni de Laucier, id. 62, di Torino, agiato, via Conte Verde, 1.
Almici cav. Giovanni Battista, id. 81, di Chieri, tenente-colonnello nella riserva, corso Duca di Genova, 6.
Logna Giuseppa, id. 70, di Torino, casalinga, via Borgo Dora, 27.
Bottino Francesca Maria, id. 17, di Torino, sarta barriera di Nizza, casa dariaria.
Mottura Antonio, id. 64, margaro, via Marco Polo, 32.
Scavino Sebastiano, id. 63, di Marene, negoziante, via Principe Amedeo, 20.
Fantino Gustavo, id. 52, di Torino, pensionato ferroviario, strada Valle San Martino, 52.
Rosso Teresa, id. 8, di Torino, scolara.
Galletto G. B., id. 94, di Volpiano, contadino.
Allemano Angela, id. 58, di Cerrina, casalinga.
Gai M. (v.) n. Beringlia, id. 70, di Torino, lavandaia.
Ferrero Giuseppe, id. 36, di Volpiano, muratore.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale compresevvi 23, di cui 8 domiciliati in questo Comune e 15 negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 1° al 7 gennaio.

Lamberti Antonio, fal., con Meiso Albina, caser.
Fassio G. B., panettiere » Arnaudo Gius., pensir.
Grecchi Pietro, famiglio » Cane Teresa, cameriera.
Ferraroti Paolo, fattore » Nicco Paolina.
Musy Carlo, avvocato » Musy Margherita.
Mazzucco avv. P., not. » Rodellono Maria Luisa.
De Giacomi Dom., ind. » Ferrando Clementina.
Viale Camillo, cassiere » Mirabelli Amelia.
Ginnotti Giacomo, neg. » Albri Delfina, tessitrice.
Bessone Emilio, banch. » Scaglia Teresa.
Cyci Giacomo, caffettiere » Canuzzi Ottavia.
Negri Battista, gessista » Paiuati Caterina.
Scuiola Michele, falegn. » Correggia Rosa, sarta.
Pognetti Domenico, cont. » Valle Emma, cuoco.
Alliana Giovanni, pens. » Briasco Maria.
Cambiorto Tomm., carr. » Ceste Palma.
Pericio Giorgio, moratore » Moretta Paola, contad.
Gazzolino Carlo, mater. » Rigolino Margh., sarta.
Olivier Giacomo, pastic. » Bianchi Caterina, cam.
Zucchino Giovanni, fond. » Rosso Felicita.
Armellino Giovanni » Rocci Carolina, ombrell.
Verzotti-Sasso B., manif. » Demarchi Luigi, sarto.
Rocco Luigi Ang., ripegn. » Gagna Giuseppina.
Sciandra G., fur. 2ª Dist. » Lovera Teresa.
Isaardi Ett., orologiaio » Bellotto Teresa.
Morlondo Luigi, oreflce » Fresnl Giovanna, oper.
Chiapusso G. B., calder. » Mentio Leona.
Biscaldi Vinc., commerc. » Pozzetti Angelica.
Colombo Giov., commesso » Cassar Maria, sarta.
Vinardi Camillo, industr. » Pia Carolina.
Serra Alessandro, murat. » Minelli Ma...a, sarta.
Broglatti Giov., pittore » Peona Maria, cucitrice.
Franzione Giov., garzone » Dorione Maria Madd.
Giolino Stefano, orefice » Moretto Anna.
Chiano Felice, carrettiere » Vaccarino Giu., trasit.
Destefanis Mich., commes. » Pagliero Maria, negoz.
Borgarello Matteo, imp. » Angelocola Elisabetta.
D'benedetti Adolfo, segr. » Zanzaffini Maria, nind.
Ricca Gius., famiglio » Perfumo C. v. Maggiora.
Maina Gius., fiuchista » Vacchieri Caterina.
Manfredini Carlo, neg. » Vietmoz Luigia, oper.
Maffei Luigi, impiegato » Lucca Cesarina.
Testa Gius., capo-fabbr. » Battaglietti Giuseppa.
Satta Piero, cap. artigl. » Menicchi Ada.
Patetta Giorgio, cocchi. » Benso Cristina, pesatr.
Richard Stef. margaro » Bordone Gius., contad.
Sappa Vincenzo, insaiatore » Amadone Rosa, tessitr.
Daviano G. B., geom. » Bazzano Matvina.
Alessio Giovanni » Paccard Maria.
Giacosa Pio, falegname » Stroppiana Marta.
Mutti Perpetuo, agr. tranv. » Canello Maria, tessitr.
Rigolino Ant., contadino » Gugino Caterina, cont.

NECROLOGIO.

È morto venerdì a Milano all'età di 65 anni il signor **Carlo Brosovich**, direttore proprietario del giornale teatrale: *Il Trovatore*.

Orfondo dalmata, ed insaffernato delle signorie straniere, esulava quasi anno prima del 1866 in Piemonte, dove si segnalava tra gli emigrati per vivo patriottismo. Entrava a Torino a far parte della redazione del giornale del Marcello: *Il Trovatore*, che allora aveva una impronta letteraria cul subentrato patriottico.

Nel 1862, morto il Marcello, Brosovich trasportava le sue tende a Milano, ove, ingolfatosi negli affari del teatro lirico, a poco a poco trasformava il giornale, divenuto di sua proprietà, in organo degli interessi teatrali.

Egli, col lavoro indefesso e coll'intuizione sicura degli affari artistici, in breve diveniva uno dei più importanti agenti teatrali, quando da Milano, sempre concorrenza d'alcun altro mercato straniero, partivano celebrate compagnie di canto per tutti i primi teatri del mondo.

La morte del Brosovich è vivamente rimpianta.

Bari. — La signora Macrina De Nicolò vedova Moccia, sorella al deputato De Nicolò, rappresentante il Collegio di Bari, madre del sig. Giuseppe Moccia, cassiere del Banco di Napoli.

Borgo (Lucca). — Caterina Pieri, d'anni 105; lascia un figlio di 80 anni.

Cervinara (Avellino). — Cav. dott. Ianni Antonio, deputato provinciale di Benevento.

Chieti. — Landiano Raffaele, seleusiato, filosofo, pensatore.

Orvieto. — Nobile don Francesco Bertolotti, d'anni 76, canonico.

Principato di Citeriore (Beliano). — Umberto Taverna, d'anni 32, tenente del genio.

Sarzano. — Capitano Cesare Canini, uno dei Mille e dei più valorosi.

Uzzano (Pisa). — Cav. avv. Francesco di Grazia. Era sindaco del suo Comune fin da quando il decreto di Vittorio Emanuele cambiò nella carica di sindaco quella dell'antico gonfaloniere.

COSE LIETE.

Nozze. — *Torino*. — Ieri mattina il consigliere comunale comm. ing. Angelo Reycend ha unito in matrimonio l'ingegnere Giovanni Boella, e la gentile signorina Lucia Opessi, figlia del cav. Gaetano Opessi, noto e benemerito industriale della nostra città. Ai giovani sposi auguri di felicità.

A Firenze il pittore nob. Egidio Giera Del Fango, di Livorno, con la contessina Dolores Parravicini, di Como.

A Venezia il cav. Gustavo Adolfo Mazzoneri, publicista, con la signorina Anna Custo.

Agli abbonati ordinari

ricordiamo che il prezzo dell'abbonamento che dà diritto a premi in libri è di L. 18 60.

I 60 centesimi sono necessari per la spedizione in pacco postale dei libri scelti nel Catalogo che viene mandato gratuitamente a tutti coloro che ne faranno richiesta, mandandoci semplicemente una carta di visita.

ULTIME NOTIZIE

La morte del senatore Ciampa.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 8,20:

Il senatore Nicola Ciampa, presidente di questa Corte di Cassazione, di cui vi annunciai la gravissima infermità, è morto iersera.

Le gravi conseguenze della situazione extra-legale in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 8, ore 9,50:

Malgrado la situazione extra-legale e che il Governo non abbia quindi diritto di percepire le imposte, le notizie che pervengono da parecchi Comitati sui pagamenti delle imposte continuano ad essere favorevoli. Banche ed imprese ed anche numerosi privati vanno a gara nell'effettuare i pagamenti. Ieri la Banca commerciale di Pest aborsò per imposte quasi un quarto di milione di corone; oggi un'altra Banca aborsò allo stesso titolo corone 147060.

Desta invece penosa impressione la notizia che tra giorni si convocherà un *meeting* dei soggetti all'obbligo di servizio militare, nel quale si preparerà di non prestare servizio fino a tanto che durerà la situazione extra-legale.

Il partito socialista specialmente, approfittando delle condizioni create da questa situazione extra-legale, fa una viva propaganda contro il servizio militare specialmente tra la plebe rurale.

La situazione interna dell'Ungheria si presenta quindi gravissima, mentre al Governo mancano i mezzi legali di opporsi alle correnti che minano le basi dello Stato. Anche tra la gioventù universitaria regna un vivo fermento e temesi di momento in momento lo scoppio di seri disordini; la gioventù universitaria è specialmente ora irritata pel fatto che il ministro dell'interno e il rettore dell'Università non permisero agli studenti di tenere un'assemblea nei locali dell'Università.

Il programma dei conservatori in Spagna.

Madrid, 7 (*Stefani*). — Silvela ha pronunziato al Circolo un discorso-programma. Dichiarò che le Camere sono moralmente sciolte. Credo imminente la caduta di Sagasta. Vuole l'imposta su tutti i valori mobiliari e la riforma elettorale. Sostiene la necessità di dare un grande sviluppo alla ricchezza industriale del Paese.

Sciopero a Tunisi.

Tunisi, 7 (*Stefani*). — Trecento scaricatori del porto si rifiutano di lavorare e chiedono aumento di salario.

Navigazione.

New York, 7 (*Stefani*). — E' giunto il *Troyan Prince*.

Rio Janeiro, 7 (*Stefani*). — Il *Nord Amerien* è partito per il Plata. Il *Città di Genova* è partito per Genova.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Giacosa** ringrazia commossa tutti coloro che vollero intervenire all'accompagnamento funebre del loro amatissimo padre

GIUSEPPE GIACOSA

e chiedono venia a chi non avesse in tale frangente ricevuto la partecipazione.

I funerali avranno luogo il 11 corr. in Avigliana.

BOSSO LUIGI
d'anni 45

venne rapito all'affetto dei suoi cari stamane, alle ore 2, da crudelissima malattia.

I genitori Giacomo Bosso e Caterina Goitre, la nonna Anna Merlo ved. Bosso, il fratello Valentino, la sorella Giuseppina col marito ing. Francesco Secchi, affranti dal dolore, danno alla S. V. il triste annuncio.

Parella, 8 gennaio 1899.

Una preghiera.

La sepoltura avrà luogo lunedì, alle ore 9 1/2, partendo dal castello di Parella. c 472

Per combattere
INFLUENZA
TOSSE
CATARRO
ricorrete con fiducia alle PILLOLE di
CATRAMINA
BERTELLI
Si trovano in tutte le Farmacie del mondo.

Cinematografo

(Galleria Nazionale) — Oggi: *matinée* ore 3 alle 6, sera ore 8,30 alle 11. — Programma variato ed attrattissimo con i nuovissimi quadri: *Gesù Bambino nella capanna* e *L'Adorazione dei Magi* — *S. M. Re Umberto ed il Principe Vittorio alla rivista militare in Piazza d'Armi di Torino*. c 456

Apertura di nuova
FABBRICA di GUANTI
d'ogni genere 123
SPECIALITÀ per SIGNORA
Via Roma angolo Piazza Castello
(Rimpetto alla rinomata Ditta De Gasperi).

VASTO LOCALE DIVISIBILE
dimetresi con o senza mobili, nel centro Torino. Negozio, anmezzati, piano nob., grande scala interna. — Riv. negozio stalle in liquid., via Pietro Micca, 19. 15615 440

Il Dottore **GILETTI**
riceve dalle 1 alle 4 pom. c 419
per consulti sulle malattie della pelle
Via Venti Settembre, 3, piano 2°

Vero Estratto di Carne **LIEBIG**
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in azzurro.
Senza comperare carne, stiamo con cascami di questa, assai cruda che arrostita, puossi allestire coll'aggiunta di quest'Estratto un eccellente brodo ed massimo tornaconto. Per fare un litro di brodo bastano 20 grammi del medesimo. 120 M

PEI BAMBINI DEBOLI
Molti bambini deboli, pallidi, apatici, dal ventre grosso e dal petto scarno, sono condotti dal medico, il quale riscontra che sono colpiti da *rachitismo* o da *marasma*. E quando le madri, che li accompagnano, sentono dal medico che l'una o l'altra di queste malattie sono *malattie della nutrizione*, esse esclamano meravigliate ed inconsolate: Come, della nutrizione? Ma se il mio bambino mangia come un piccolo lupo!
E qui sta il pregiudizio. Il punto importante della questione non è già se un bambino *mangi molto*, ma se *assimili abbastanza* di quanto ha mangiato. Ora in molti bambini il potere digerente dello stomaco e dell'intestino è deficiente, per cagione conservate l'appetito. Manca il riassorbimento del cibo da parte del sangue, e quindi l'assimilazione. Donde il rachitismo, il marasma, ed in generale le malattie esaurienti dell'infanzia.
A proposito di tali malattie il dott. Damato, di Roma scrive che l'*Emulsione Scott* è l'unica preparazione, la quale possa risanare la costituzione dei bambini deboli. Noi vi presentiamo il certificato da lui stesso, e non dubitiamo che includerete la *Emulsione Scott* nel nutrimento da somministrare ai vostri bambini.

Dott. V. DAMATO - Roma

Roma, 1 marzo 1896.
L'Emulsione Scott è l'unica preparazione indicando per ricostituire l'organismo dei bambini deboli. E' indicata specialmente a prevenire e combattere le prime fasi del rachitismo, nei quali casi la scelta sempre è felicissima. I compliments coloniali e i risultati della cura sono evidenti ai medici ed ai profani.
Dott. VINCENZO DAMATO
Gabinetto clinico
per le malattie di orecchie, gola e naso
Via Poli, 25 - Roma.

Dott. **PERONI** Prof. all'Univer. di Direttore al Policlinico
MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
Via Montebello, 19, piano terreno
Consulti dalle 8,30 alle 21,30. 149

Caffè-Ristorante **MILANO**
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Minuta del pranzo di oggi 8 gennaio
a L. 3.50 (vino compreso)
Potage — Purée de gibier
Barbue bouilli — Sauce cardinale
Filet de boeuf à la Provençale
Rts de veau à la Tortonne
Pleaude rôtie au cresson
Salade verte
Glace vanille
Gateau pain noir
Desserts.
Sala per pranzi. Aperto sino a notte inoltrata
Propr. MOLINARI e SARTORI.

GRANDE RISTORANTE DELLA MERIDIANA
Via Roma 19 Galleria Natta Via XX Set. 54
Saloni per pranzi - Salotti particolari
Servizio di primo ordine
Aperto sino alla fine degli spettacoli
Telefono 778 OTTAVIO ADRIANI *Propr.*

Grand Hôtel
VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via XX Settembre, fato arrivi Stazione P. N.

Ritratti grafologici
o
Il carattere dalla scrittura.
La grafologia, se professata con serietà e profondità di studio e d'esperienza, dà il mezzo di rilevare chiaramente le qualità ed i difetti morali delle persone dalla loro scrittura.
È sempre buon consiglio conoscere bene le persone prima di entrare con esse in trattative d'affari, ed è utile — cosa assai difficile — conoscere se stessi.
Chi desidera un ritratto grafologico coscienzioso e chiaro di una persona mandi almeno una pagina di scritto della medesima, indicandone il sesso, e un vaglia ... all'egregio signor **

L'ESPOSIZIONE DI TORINO 1898

I premiati delle antiche provincie

DIVISIONE VIII.

Industrie agricole.

Diplomi d'onore. — Amministrazione generale del Comizio Cavour, Torino — Casa di Mirafiore, id. — Parodi Angelo, Genova — Vecchi, Silvano e C., Torino — Lombardi Felice, Vercelli — Silva prof. Ercole, Asti — Calzamano Luigi e figli, Alba — Capsoni cav. Girolamo, Moncalvo (Alessandria) — Marinotti dott. Federico, Torino — Consorzio antifillosserico figure subalpino, Torino — Regia stazione enologica sperimentale, Asti — Jemina prof. Augusto, Torino — Ottavi fratelli, Casale Monferrato — Ravizza dottore Francesco, Asti.

Diplomi di benemerenza. — Barbero Enrico e C., Torino — Burlotto cav. G. B., Verduno — Cocito fratelli, Castagnole — Cora fratelli, Torino — Ferrero fratelli, Bra — Fissore cav. Matteo, id. — Opera pia Barolo.

Medaglie d'oro. — Comizio Agrario, Ivrea — Bertoli Giacomo, Varallo — Caranti-Suant Arena signora Luigia, Cortona di Pecco — Curtaz Pietro, Gressoney — Passerini cav. Carlo, Torino — Genovesio Filippo, id. — Rizzetti comm. Carlo, Fubello — Sigismondi Angelo, Torino — Unione cacciatori Varbano, Intra — Voliano Cornelio e C., Aosta — Comizio Agrario, id. — Ferreri cav. Alberto, Pralormo — Picasso Ratto, Genova — Società Nazionale Zootecnica, Torino — Ferrero fratelli, id. — Pia Stefano, Fenestrelle — Ristatore fratelli, Pancalieri — Sacco G. A., Torino — Ubertone Agostino, Vigonale — Paredi Angelo, Genova — Balardini Paolo, Torino — Bernacchi e C., id. — Virgo Karale, Sestri Ponente — Lancia cavaliere Giuseppe, Torino — Pelitti cavaliere Federico, Carignano — Società produttori marroni, San Giorgio (Susa) — Sogno Bernardo, Torino — Boringhieri e C., id. — Bodio e Garatsch, id. — Metzger Carlo, id. — Metzger fratelli, Asti — Allemand Sylvestre e C., Savona — Cagno Felice, Torino — Canepa Michele, id. — Gabutti Pietro, id. — Talmone M. e F. Torino — Vico e C., id. — Boniculi e Pra-Vettoni, Alessandria — Bossetti Antonio, Torino — Girardi Agostino, id. — Fissore e Sandri, Vernasolo — Polleschi Paolo, Serzana — Vencini Adriano, Casale Monferrato — Zanone Pietro, Candelo — Rossa Luigi, Varenlli — Bonola cav. Giuseppe, Guttinara — Rossi Pietro, Asti — Campredon d'Albertis conte E., Ponzano Monferrato — Costa di Trinità conte, Chieri — Fusolo G. e figli, Villafranca — Oberlodi e Rossi, Asti — Macario Carlo, Castellalfero — Peguoni fratelli, Valenza — Pisone Luigi e C., Asti — Peccio Carlo, Chiavari — Rachis fratelli, Guttinara — Reinero G. B., Mongardino — Varalda Giovanni, Roisgnano — Conti Francesco, Asti — Sindacato Agricolo, Calosso — Solaro fratelli, Asti — Martinazzi e C., Torino — Barberis P. e C., id. — Beccaro fratelli, Acqui — Bender e Martiny, Torino — Parola Carlo, Asti — Parola Pietro, id. — Società Metallurgica, Alessandria — Fassio fratelli, Asti — Graziano Giovanni, Valenza — Tomatico Giuseppe, Asti — Zo Gioachino, id. — Catoni Giulio, Fontanafredda — Zambelli e C., Torino.

Medaglie d'argento dorato. — Bossetti Alfredo, Asti — Balbiani e C., id., — Cantina Sociale, Barbaresco — Conti Francesco, Asti — Focia di Conte conte Giulio, Cossato — Ferrero fratelli, Castellalfero — Lavarello Lorenzo, Roncagnano — Marengo Delfino, Castagnole — Montalcini fratelli, San Damiano — Nosengo cav. Carlo, Portacomaro — Pastrone Giuseppe, Guttinara — Patriarca Ermenegildo, id. — Rosso Giovanni, Asti — Sindacato Agricolo, Calosso — Sindacato Vinicolo, Novara — Trivinio cav. Antonio, Sizzano — Vinzio Pietro, Grignasco — Monticelli G. B., Alice Bel Colle — Anselmo G. e C., Torino — Capriolone Alraldi, idem — Dona fratelli, Roncagnano — Genta e C., Torino — Parigi Antonio, Chivasso — Calcia Gennaro, Tortona — Cavalieri Battista, Guttinara — Distilleria Angelica, Tortona — Dora e Aluffi, Castelnuovo Calcea — Nicollini, Ghemme — Repetto Carlo, Ovada — Anselmo e C., Torino — Balma Giovanni e figli, Asti — Dazzi Gior. Batt., Casale Monferrato — Borello Giuseppe, Asti — Cravero Sebastiano, Torino — De Giovannini Luigi, Bra — Gambino fratelli, Chieri — Mazzolini fratelli, Asti — Michelerio Giovanni, Alessandria — Michelerio Michele, Casale Monferrato — Penati Francesco, Asti — Perrone Felice, id. — Prandi Giulio, id. — Ronzani Francesco, Alessandria — Cooperativa lavoranti botti, Asti — Oglina Giuseppe e figli, Chivasso — Soldato Pietro, Asti — Cantina Sociale, Oleggio.

Medaglie d'argento. — Prinetti Luigi, Vogliera — Mayas cav. Luigi, Collegno — Uffredizzi leg. Nicola, Torino — Cantos, St-Pierre (Aosta) — Gorret D. Cipriano, La Thuille — Slavenin-Albert, Maria, Issime — Jacod Giuseppe, St-Pierre — Ramasco cav. Gabriele, Savigliano — Ormezzi Vittorio, Sanremo — Bello Filippo, Torino — Bosino cavaliere Albino, Sostegno — Dellavalle, Aosta — Galfrè Francesco, Torino — Jacod Francesco, Morgex — Poggiolini Oreste, Spezia — Balla Carlo, Aosta — Latteria Anonima Cooperativa, Gravellona — Lanteri Giulio, Châtillon — Fiano A. e fratelli, Trino — Comizio Agrario, Cuneo — Cattaneo Ernesto, Torino — Capriolo, Alraldi, id. — Cerra e Cavallo, Vercelli. — Concorde Giulio, Pomaretto — D'Amarese E., Bairo — Dona fratelli, Roncagnano — Elena P., Caraglio — Galuiti Pietro, Torino — Garetti G. e C., Chivasso — Gillio Giovanni, Ivrea — Martinazzi e C., Collegno — Nalva Francesco, Andorno — Paglietti Giacomo, Cocconato — Parigi Antonio, Chivasso — Scott Alfonso, Torino — Tonelli G. B., Villafalletto — Clerici-Demarchi Angelina, Valenza — Roccagno hermanos, Genova — De Giacomi fratelli, Borgofranco — Menabrea G. e figli, Biella — Segre Salvatore, Saluzzo — Basio e Isetta, Savona — Bicocchetto Carlo, Torino — Brena Francesco, Saluzzo — Gambarotta Santo, Novi — Locardi Angelo, Valenza — Borello Giuseppe, Torino — Duglio Francesco, Novara — Salvo Amedeo, Savona — Tartara Antonio, San Michele (Alessandria) — Canuto Pietro, Torino — Costa Pietro, Saluzzo — Vottero Giuseppe, Villafranca — Bobba A. e C., Portomaurizio — Reccagno fratelli, Genova — Carpano Luigi, Biella — Garboreglio T. e C., Asti — Poggi e Astengo, Savona — Vergnano vedova Candelo — Allara Severino, Castiglione — Antonietti G. B., Nizza Monferrato — Arpino vedova Ghiglione, Barolo — Artom Eugenio, Roisgnano — Battaglia Antonio, Montegrosso — Boccaria fratelli, Montemagno — Bianco fratelli, Castiglione — Baletti Pio, Pombia — Bologna Giuseppe, Rocchetta Tanaro — Bonardi Felice, Fossano — Borgogno Luigi, La Morra — Borgna Carlo, Castagnole — Bozino cav. Albino, Sostegno — Bruno Natale, Castagnole — Cantina Sociale, Oleggio — Cantina Sociale precipina, Maggiora — Cavalieri Battista, Guttinara — Cerruti Bartolomeo, Cossano — Cochial Enrico, Verano — Contratto Giuseppe, Canelli — Coppo Stefano, Casale Monferrato — Costa Serafino, Callamonte — De Nicola Salvatore, La Morra — De Giovannini Luigi, Bra — De Giuli fratelli, Ghemme — De Morra Anna, Mongardino — Dergiboni dott. R. Alfano Nalva — De Zolando Giuseppe, Castellalfero — Delcumaro avv. E., Guttinara — Degiletti fratelli, Castiglione Tinella — Dona fratelli, Roncagnano — Durando Pallavicini, Mombarcaro — Faletti Luigi, Montechiaro — Fantino fratelli, Cocconato — Foglieti Costanzo, Canelli — Folco Agostino, Savona — Fracchia fratelli, Altavilla — Gal avv. Domenico, Portacomaro — Galli fratelli, Ghemme — Garrone comm. Pietro ed Enrico, Grana — Gentile secondo, Mongardino — Gibellini conte Francesco, Sizzano — Goria commendatore Giuseppe, Altavilla — Granero Giovanni, Torino — Fareti Antonio, Guttinara — Luparia Marietta, Roisgnano — Maggiora Clemente, Torino — Manissero fratelli, Pocapaglia — Martelli cav. Pietro, Campertogno — Molestio Emilio, Cornigliano — Medici conte G. B. Castiglione — Minoglio cav. Giovanni, Moncalvo — Morano Francesco, Roisgnano — Morano Luigi, id. — Motto Carlo, Mango — Cantina Nicellini, Ghemme — Ottino Eugenio, Rocca d'Arazzo — Ormezzano F., Lessona — Palazzolo Luigi, Cerro — Penitate Francesco, Asti — Pariani Giuseppe, Intra — Pellissero cav. Giuseppe, Cossombrato — Pio Cesare, Alba — Ponzino Antonio, Scurzolengo — Riccardi cav. Adolfo, Rocca d'Arazzo — Rodano dott. Adolfo, Torino — Scansetti avv. Amleto, Romagnano — Scuola Agraria Luparia, Roisgnano — Sclaro fratelli, Asti — Stigini Giulio, Romagnano — Terracini G. B., La Morra — Tomatico Giuseppe, Asti — Valerio Vittorio, Quarto Astese — Vegis Giovanni, Guttinara — Ventre cav. Alfonso, San Damiano — Voli Gaspare, Sunio — Brusco Nicola, Sezzadio — Zanetti Lorenzo — Conti Francesco, Asti — Contratto Giuseppe, Canelli — De Giovannini Luigi, Bra — Degiletti fratelli, Castiglione Tinella — Foglieti fratelli, Canelli — Bramanto Carlo, Casale — Ferrero fratelli, Torino — Ferrero Edoardo, id. — Maiaria Carlo, id. — Montanari Carlo, Finalmarina — Repetto Carlo, Ovada — Cantina Nicellini, Ghemme — Angelini Felice, Asti — Bal e C., Alessandria — Barzaffe ing. Edoardo, Torino — Barata e Rangone Alessandria — Berio e Ceccarelli, Asti — Biggi Giovanni, Piacenza — Rivelli Giuseppe, Sezzè — Bosso Andrea, Asti — Bracchini Francesco, Canale — Boschini Giovanni e Angelo, Asti — Cagliati Vincenzo, Casale Monferrato — Dell'Era Giovanni, Guttinara — De Giovannini Luigi, Bra — Ourzani Desiderio, Giuglio — Leprotti Carlo, Asti — Michelerio Giovanni, Alessandria — Michelerio Michele, Casale Monferrato — Omodè Vincenzo, Asti — Quaglia Giacomo, Antignano — Salvaneschi G. e figli, Broni — Soggetti Domenico, Asti — Villata Bartolomeo, id. — Chiaravaglio Tommaso, id. — Gastaldini Alessandro, Casale Monferrato — Monbelli Luigi, Roisgnano — Nebiolo Francesco, Asti — Nebiolo Giovanni, id. — Penna Stefano, Montegrosso — Audisio e Attendoli, Genova — Cappellano dott. Giuseppe, Serralunga — Paschi prof. Vittorio, Guttinara — Sovrieri Pietro, Asti — Cantina Sociale, Barbaresco — Tomatico Giuseppe, Asti — Fassio fratelli, id. — Società Cooperativa bottai, id. — Zo Gioachino, id. — Graziano Giovanni, Valenza — Cantina Giuseppe e figli, Chivasso — Vergnano Luigi, Cambiano.

(Continua).

Una medaglia commossa. — Nell'elenco dei premiati all'Esposizione per la Sezione didattica e materiale scientifico fu commessa la medaglia d'argento conseguita dal prof. Giovanni Vicecà di Torino per l'istituzione e fondazione della Biblioteca circolante nella Scuola Monviso.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

GLI SVIZZERI

residenti in Piemonte sono invitati a farsi inscrivere nel registro di matricola di questo Consolato, corso Siccardi, N. 20, mediante presentazione della fede d'origine, onde, all'occorrenza, si possa tutelare i loro interessi senza perdita di tempo.

873 *Il Console Svizzero in Torino:* A. BOSIO.

Città di S. Salvatore Monferrato

Mercoledì 11 corrente avrà luogo in **San Salvatore un esperimento d'asta** per l'*appalto della illuminazione a petrolio delle strade e piazze pubbliche e degli uffici comunali* per i restanti mesi del 1899, a decorrere dal primo febbraio.

L'illuminazione pubblica comprende la facoltà nel Comune di portare i lampioni attualmente esistenti fino a 60.

L'appalto si aprirà sul prezzo di L. 3500; i concorrenti dovranno fare un deposito di L. 320 a garanzia del contratto e di L. 150 per le spese.

I capitolati sono visibili presso l'ufficio comunale.

I concorrenti di altro Comune debbono presentare un certificato di buona condotta ed uno di idoneità all'appalto rilasciati dai sindaci.

L'asta seguirà col sistema della candela vergine.

E' in facoltà dell'Amministrazione di pronunciare la aggiudicazione dopo un solo incanto o con un solo concorrente. 418

OSPEDALE MAGGIORE
DI S. GIO. BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

Giovedì, **19 gennaio 1899, alle ore 15,** in Torino, via dell'Ospedale, n. 26, avrà luogo **un incanto unico e definitivo** col metodo delle offerte segrete, per la costruzione di fabbricati per pensionanti ed incurabili, dell'approssimativo importo di L. 350,000, secondo l'avviso d'asta rilasciato dal notaio sottoscritto. Gli aspiranti dovranno giustificare all'Amministrazione dell'Ospedale, almeno tre giorni prima dell'apertura dell'incanto, la loro idoneità a simili imprese, a norma dell'articolo 77 sulla contabilità generale dello Stato 4 maggio 1885. Capitolato, elenco, prezzi e disegni sono visibili presso la segreteria dell'Ospedale, nelle ore consuete d'ufficio.

Il notaio delegato:
155 Avv. GIOVANNI SIGNORETTI.

Società Anonima dei Consumatori pi Gaz-Luce
Capitale versato L. 1,763,500.

Sede Sociale — Via Alfieri, 13 — TORINO

Il pagamento dell'interesse dovuto all'azione sociale per l'anno 1898 comincia col giorno 10 gennaio 1899.

Le cedole degli interessi non presentate al pagamento entro il quinquennio dalla loro scadenza sono, a norma di legge, prescritte a favore della Società.

La cassa è aperta dalle ore 9[30] alle 11 e dalle 13 alle 16, nei giorni non festivi.

193 ***L'Amministrazione.***

Per cambiamento sistema di costruzione

POESIO GIUSEPPE

mette in

Liquidazione tutte le CASSE-FORTI

lasciategli nella divisione sociale della cessata Ditta **Poesio e Pistono,** a prezzi eccezionali.

Rivolgersi alla nuova fabbrica, **corso Principe Oddone, n. 19, TORINO.** 103

Metodo di Taglio per signora

di **G. ROSA** (sarto in Bologna), ad uso dei sarti, delle sarte e degli istituti d'arti e mestieri. **Raccomandato da S. M. la Regina d'Italia.**

UTILISSIMO AD OGNI FAMIGLIA

Un volume con molte figure e tavole **libro quasi tutto.** — Rivolgersi alla **Libreria S. LATTES e C.** via Garibaldi, 8, **Torino,** e presso tutti i principali librai d'Italia. 382

La Vita Internazionale

Rassegna quindicinale illustrata

Milano - Portici Settentrionali, 21 - Milano

Abbonamento in Italia L. 10 - Num. separato Cent. 50

Sommario del N. 1 - 5 gennaio 1899 - Anno II

Cesare Lombroso: L'antropologia e il successo della Rosselli e del Pavesi. — *Alessandro Tassoni:* L'Italia nella vita fra le nazioni. — *Felice Momigliano:* L'arte secondo Leone Tolstoi. — *Arturo Colautti:* Rodolfo d'Asburgo (canto inedito). — *Giulio Pisa:* La riforma elettorale. — *Clemente Rovere e Carlo Tivaroni:* Risposte alla nostra inchiesta. — *Salvatore di Giacomo:* Un can (novella napoletana, con illustrazioni di V. La Bella). — *Mario Pilo:* In Umbria. — *Rina Vieranghi Faccio:* Il femminismo in Italia. — *Arnaldo Agnelli:* La teoria e la pratica del diritto. — *Giovanni Sercgni:* La « Gioconda » del D'Annunzio, ecc. 429 M

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi **ARTICOLO per la CUCINA** trovasi sempre nel Negozio Casalingo di **CARLO SIGISMUND** TORINO, 44, via Vanchiglia angolo via Cavour. Milano, 13, corso Vittorio Emanuele.

Ferro smaltato della miglior qualità garantita — **Ferro stagnato — Nichel — Tutti gli utensili** di legno, di ferro, di acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Forchelli — Girarrosti — Macchine** per ogni uso — **Coltelleria — o sate — Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc. — Il **grande catalogo** della Ditta contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 15 M

BLENORRAGIA

guarita crudus, perdite bianche o catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze, colle *Pillole di Kiou,* flac. da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2.00 e L. 4 franche) e *Iniezione Indiana* flac. da L. 1.50 e 3.50 (per posta L. 2.40 e 5.30).

Restringimento *uterale, goccia ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche,* ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Globuli uretrali balsamici* a base di burro di Cacao medicato. Successo garantito. — Cura completa L. 6 (per posta L. 6.60). — Presso la Deposito generale, Farmacia Coop. O. TORRESI, via Bigezzi, **Roma.**

Deposito in **Torino** Farmacia G. TORTA, via Roma. 380 R

LODEN

GIACOMO DAL BRUN - Schio.

Fabbrica Stoffe Impermeabili tutta Lana senza gomma. Premiato ed unico Stabilimento brevettato in Italia e all'Estero. Stoffe inodore, igieniche, colori naturali, robusto, raccomandate da celebrità mediche, mantenendo perfetta la traspirazione del corpo. Ulster, Mackferland, Pipistrelli, Palamidoni, Mantelli, Mantelline, per uomo, signora, ufficiali, sacerdoti, adatti tanto per pioggia che per bel tempo in lana *Cheviot, Himalaia, Cammello, Alpaca.* Confezione accurata, elegante, massima convenienza nei prezzi. Ogni confezione deve portare, tessuto in seta, dietro il collo la Ditta

LODEN-GIACOMO DAL BRUN - SCHIO
Guardarsi dalle contraffazioni.

Vendesi tagli per vestiti, si forniscono Istituti, Collegi, Guardia, ecc. — Campioni e cataloghi a richiesta. 58 V

Importazione di merci

dal **GIAPPONE** e dalla **CHINA**

NOVITA' per REGALI

Via Pietro Micca, 10 (Nuova diagonale). 383

ROSTAGNO PEANO e C.

CUNEO

Fabbrica di Acido Solforico

SUPERFOSFATI

Concimi-Chimici 410

Macchine per Calze e Maglierie

vere « RAPIDE » di Class e Flentje

SONO SEMPRE LE MIGLIORI

Diffidare assolutamente da le molte imitazioni

INSUPERABILI

Catalogo e richiesta

110 M

CARLO NEU — Milano

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE

il più potente tonico-stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato unico specifico davvero contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori: 29 N

Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Sciamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti, ecc.

Presso il prof. E. Del Lupo, Napoli

Farmacia del Sole, Salita Madonna delle Grazie, 6, e in **Torino** presso la *Farmacia Schiapparelli.*

INCANTO

Il perito sottoscritto, a richiesta del proprietario sig. Nicola Soria, lunedì, 9 corrente, e successivi, ore solite, procederà alla vendita dei mobili e merci esistenti nel magazzino e deposito di maglierie, tele di e biancherie, corso Vinzaglio, 5, piano terreno, Torino.

c 374 P. BELTRAMI, *perito giurato.*

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli o per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 149

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti e paletot inverno.

— « *Elegante taglio e confezione accuratissima.* » —

Panni colorati per livree. 72

Chiuso nei giorni festivi.

Partita Palchetti svizzeri di lusso

da vendere per abbandono dell'articolo.

I. SALVADORI e C.

Via Nazionale, 40 — TORINO. 81

LE TOSSI

CATARRALI

BRONCHIALI

NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

con Balsamo del Tolù *G. Lesi*

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA *C. Astrua*

30 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tabacco e di estr. aconito acquosi 0 milligr. Ipecacuana e Belt. Tolù c. q.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di CARLO ASTRUA, via dei Martinitt, 8, Firenze, - in Torino: All'ingrosso presso *G. B. Schiapparelli e figli Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Fenoglio e C.* — Al minuto presso le farmacie *Turicco, Turco, Giordano, Bonticontro, Pogliani ed Almasio, Montanaro, Avietti* ed in tutte le farmacie. 65 F

GENGIVARIO SOTOT

all'acido fenico. Antidifterico, corregge il cattivo alito ed impedisce la carie o l'annerimento dei denti. Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 67

FARMACIA GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino.

SI È PUBBLICATO

BANDIERA BIANCA

—(GIU' LE ARMI)—

Almanacco illustrato *per la Pace Internazionale e Sociale.* - **Anno X. - 1899.**

E' un volumetto di 130 pagine con elegante copertina a colori.

Vi hanno collaborato parecchi dei più illustri scrittori d'Italia e dell'estero, e contiene numerosi disegni originali.

Costa Cent. 30 (ediz. comune) Cent. 50 (ediz. lusso)

Si fanno notevoli ribassi ai rivenditori e agli industriali che lo danno in dono ai loro operai o clienti.

CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI

Premiato Stabilimento Meccanico

G. PISTONO

Ufficio e Deposito - Via Pietro Micca, 17

Stabilimento - Via Bonzanigo, 3 e via Balbis, 15

Cataloghi e Preventivi a richiesta. 136

Mantelli a ruota intera a L. 5.95

50,000 Mantelli

pesanti di panno lana nero, blu, marrone o grigio, ecc., a tutta ritondità, lunghi fino al polpaccio sotto al ginocchio di qualunque statura. Con colletto a uscio dello stesso panno sono stati bloccati dalla sottoscritta Ditta, che li mette in vendita a sole L. 5 95.

Idem qualità superiore manifattura più accurata L. 6 95.

Idem panno lmalaia L. 8 95.

Idem qualità superiore L. 9 95.

Idem panno rasato finissimo L. 12.

Idem panno moscova o stoffa doppia face L. 15.

Idem panno inglese fino L. 20.

Idem più fino L. 29.

Mantelline per signore elegantissime a L. 2 50 - 3 50 - 4 95 - 5 95 - 7 95 e 10.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE-CLEMENTE

Via Calzoli, n. 2, Milano.

Spedizioni contro assegno mediante l'anticipo di L. 2. Aggiungere L. 1 per spese di spedizione.

Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni. 299 M

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea — neurastenia

malattie spinali — debolezza generale — sterilità

Pillole rigeneratrici di Hamasen.

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a rintuzzare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina ed altri prodotti eccitanti e nocivi. 41 N

Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. **A. Usurmando**, *Via Belena*, 28, *piano secondo*, Napoli.

IL DOLOR DI CAPO, l'ipocondria, la spossatezza, sonnolenza e l'isterismo si allontanano subito con la Tricocefalina Facelli. Bottiglia L. 2. — Vendesi da Schiapparelli.

L'ANEMIA, la clorosi, causa del dolore di capo e di stomaco, la debolezza, la secchezza, la mancanza di appetito, la noia, la voglia di piangere, il nervoso, si guariscono con l'uso del Ferro Facelli, che è il miglior preparato perchè assimilabilissimo e digeribilissimo anche senza moto. — Astuccio L. 3 50. Per posta L. 3,65. — Vendesi in tutte le farmacie, e da **Facelli**, Livorno. 84 F c

IMPOTENZA-STERILITA'

SPERMATORREA-NEURASTENIA

OOCCE RIGENERATRICI del Dr FOURNIER.

Cura radicale e pronta. Migliaia di guarigioni ottenute. Costo L. 30. In Italia presso il D.r A. JOVINE, Corso Umberto I, n. 7 (Rettifilo), Napoli, dalle 8 alle 12. 225 N

VINCITA CERTA

A chi spedirà cartolina-vaglia di lire 2, e tal prezzo resta invariato fino a che non si verificherà vincita, e ciò avverrà in questo mese, all'indirizzo di R. S. Radente, strada San Giacomo, 22, Napoli, riceverà una quaterna ed un terno secco da giocarsi per il 15 gennaio 1899 per la ruota di Napoli.

Dopo la vincita l'autore stimerà inutile sciupare danaro in pubblicità, la quale sarà fatta dalla numerosa schiera di vincitori, ed il premio del Bollettino sarà di lire 10 dopo la vincita prossima. 429 N

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Lingua tedesca

Prof. **G. Volkart**, patentato, via Monte di Pietà, 15 (Piazza Mica). c 274

VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili**, o spendere poco recatevi al Magazzini di **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre*, 51, *Torino.* Grande **Stock** residuo provviste dell'Esposizione. - Arredi agli sposi e forestieri. 95

G. CAUDANO e C.

TORINO, piazza Carlo Felice, 10.

Accessori e pezzi di ricambio. **Coltelli** per salumieri, macellai, alberghi, ecc. **Rasoi e forbici** acciaio di ogni forma. **Tosatrici** per capelli e cavalli di ogni sistema. Cataloghi gratis a richiesta. Tutto garantito alla prova. 89

Via Mazzini, 7

Affittasi il mobilio elegante e comune, a buone condizioni. **Vendita** a prezzi ribassati. 302

Via Finanze, 9 si può rendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 103

Pensione distinta famiglia

si parla anche francese. A. V., posta, Torino 9. c 444

Tedesco e Francese

Prof. **A. Whitehart** 24, via Gioberti, terzo piano. c 309

Giovane

che sappia parlare e scrivere correttamente l'inglese, troverebbe stabile impiego presso ufficio città.

Dirigere offerte in inglese con referenze 2. 90, posta, Torino. c 417

Signorine

sorelle, una diciottenne, l'altra diciannovenne, piacenti, ricche, cercano orfano, maritorobbero signore agiate, purchè serio, simpatico. — Scrivere *Blonder*, **Posta, Roma.** c 347

PARTORIENTI

Casa di 1ª classe. Cure esattissime. Pensione da L. 50. Maestra Lev. C. Capella, via Bertola, 9, ang. XX Sett., Torino. *Ou parle français. Man spricht deutsch. English spoken.* c 230

Denari

Chi ha bisogno di grosse e piccole somme, ottiene a serie proposte di **matrimonio**, rivolgersi con fiducia all'antico Ufficio commerciale, piazza Vittorio Emanuele, n. 10, piano primo, Torino. c 400

Bicicletta americana ancora ed una nuova Singer, vendonsi subito a prezzo d'occasione. — Treves, via Roma, 20. c 1404

300

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere, sempre pronti. **Paglierelle** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. **A. Bisleniera e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, 18. 78

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA CONTRO le TOSSI RAFFREDDORI RAUCEDINI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA E MALATTIE DI PETTO IN GENERE

secondo l'unanime giudizio dei Medici, è costituito dalle

PREMIATE PILLOLE DI CREOSOTINA

DOMPÉ e ADAMI

perchè di gran lunga superiori a tutti gli indigesti preparati di catrame. 284 M

Flacone di 60 Pillole L. 2

presso tutte le Farmacie o dai preparatori

DOMPÉ e ADAMI Milano

Gratis - Guida della salute.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 27 M

Corrispondenze private

Luce. Perchè fai così? Tua grande amorevolezza! Come spiegare incomprensibile, lunghissimo silenzio? Tanto basta, soffro terribilmente; toglimi l'innarrabile tortura. c 413

CARTA STAMPATA

formato 63×94

da vendere a L. 24 il quintale

Presso lo Stabilimento tipografico ROUX FRASSATI e C°, piazza Solferino.

Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco

Ricostituente. Questo sciroppo è tonico e ricostituente per la virtù dei suoi componenti (glicerofosfati) perchè facili ad essere assimilati.

E' indispensabile nel rachitismo infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente (col *biberon*) oppure ebbero un allattamento irregolare e deficiente o cattivo. Esso sostituisce, specialmente per la stagione estiva, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che emulsionato e tutti gli altri prodotti di fosfati di sapore assai dubbio perchè pochissimo assimilabili.

E' gradevole al gusto ed è uno dei più attivi eccitanti della digestione.

Antinevrastenico. Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso osseo e sanguigno dà dei risultati soddisfacenti e insperati nella *nevrastenia, vertigini, perdita di memoria,* nella *malinconia* accompagnata da debolezza.

Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un depauperamento organico o di malattia costituzionale del midollo spinale.

Come eccitante e nutriente nervino è ottimo nell'albuminuria e nella spermatorrea.

Antianemico. Nell'anemia (oligoemie da malaria, da clorosi, da influenza, da perdita di qualsiasi natura, da alterazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), contenendo del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fosfo-glicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un così rapido effetto curativo, che anche dopo pochi giorni di cura lo si può constatare.

E' inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati ferruginosi si dovettero sospendere.

Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.

Prezzo ogni flacone L. 4 50, 2 50 — Per spedizioni L. 1 in più.

MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI — Corso Vittorio Emanuele.

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.